

- 1984 *La Función Sociopolítica de la Religión según Averroes*, in «*Annales del Seminario de Historia de la Filosofía*», 4, pp. 75-82.
- TURKI, A.M.  
1975 *Argument d'Autorité, Preuve Rationnelle et Absence de Preuves dans la Méthodologie Juridique Musulmane*, in «*Studia Islamica*», 42, pp. 59-91.
- 1978 *La Place d'Averroes Juriste dans l'Histoire du Malékisme et de l'Espagne Musulmane*, in *Multiple Averroes*, Les Belles Lettres, Paris, pp. 33-41.
- URVOY, D.  
1978 *Le Monde des Ulemas Andalous du V/XI au VII/XIII Siècle*, Genève.
- 1991 *Ibn Rushd (Averroes)*, Routledge, London and New York.
- 1998 *Averroès. Les Ambitions d'un Intellectuel Musulman*, Flammarion, Paris.
- WATT, W.M.  
1965 *History of Muslim Spain*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- WOLFSON, A.H.  
1942-1943 *The Double Faith Theory in Clement, Saadia, Averroes and St. Thomas and its Origin in Aristotle and the Stoics*, in «*Jewish Quarterly Review*», N.S., 33, pp. 213-264.
- 1961 *The Twice Revealed Averroes*, in «*Speculum*», 36, pp. 373-392.
- 1973 *The Terms «Tasawwuf» and «Tasdiq» in Arabic Philosophy and their Greek, Latin and Hebrew Equivalents*, in I. Twersky e G. Williams (ed.), *Studies in the History of Philosophy and Religion*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), vol. I, pp. 478-492.
- WOHLMAN, A.  
2010 *Ghazali, Averroes and the Interpretation of the Qur'an*, Routledge, London-New York.

IL TRATTATO DECISIVO  
SULLA CONNESSIONE  
DELLA RELIGIONE CON LA FILOSOFIA

[KITĀB FASL AL-MAQĀL]

La traduzione è condotta sul testo critico stabilito ed edito da M. 'Ammāra, *Fasl al-Maqāl fī mā bayna al-Hikma wa al-Sharī'a min al-Itisāl*, Dār al-Mā'ārif, Cairo 1972. È stato omissso l'apparato critico in nota.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

[الحمد لله رب العالمين ، والصلاة والسلام على سيدنا محمد وعلى

آله وصحبه أجمعين]

قال الفقيه الأجل الأرحم ، العلامة الصمد الكبير ، القاضي

الأجل ، أبو الزيد محمد بن أحمد بن محمد بن أحمد بن أحمد]

ابن رشد ، رضي الله تعالى عنه ورحمته :

أما بعد حمد الله بجمع محامده ، والصلاة على محمد ، فبده

المظهر المصطفى ، ورسوله .

فإن الغرض من هذا القول أن نفحص ، على جهة النظر الشرعي ،

هل النظر في الفلسفة وعلوم المنطق متاح بالشرع ؟ . . أم ممتور ؟؟ .

أم مأمور به ، إما على جهة التذنب ، وإما على جهة الأوجب ؟؟

I

نتقول : إن كان فعل الفلسفة ليس شينا أكثر من النظر في الموجودات ،

واختيارها ، من جهة دلالتها على الصانع ، أفنى من جهة ما هي مصنوعات ،

NEL NOME DI DIO, CLEMENTE MISERICORDIOSO! SIA LODE A DIO,  
SIGNORE DEI MONDI!  
LA PACE E LA BENEDIZIONE DI DIO SIANO SUL NOSTRO SIGNORE  
MUHAMMAD E SU TUTTI I SUOI COMPAGNI E I COMPONENTI DELLA  
SUA FAMIGLIA.

Dice il più nobile ed eccellente giurisperito, il giudice equo,  
il primissimo tra i sapienti Abū 'l-Walīd Muḥammad Ibn  
Ahmad Ibn Rushd – che Dio sia soddisfatto di lui e ne ab-  
bia misericordia –: Sia resa lode a Dio con tutti i possibili  
elogi e si elevi una preghiera per Muḥammad, il prescelto e  
immacolato Suo servo e inviato!

Or dunque: il fine di questo scritto è indagare, dal punto  
di vista dello studio della Legge religiosa, se la speculazione  
filosofica e le scienze logiche siano lecite secondo il *shar'*<sup>1</sup> o  
proibite o obbligatorie, sia perché commendevoli sia perché  
necessarie.

I

E quindi diciamo: ogni attività filosofica altro non è che  
speculazione sugli esseri esistenti,<sup>2</sup> e riflessione su come,  
attraverso la considerazione, che sono creati, si pervenga  
a dimostrare il Creatore:<sup>3</sup> infatti, gli esseri esistenti sono

فإن الموجودات إنما تتلذ على الصانع يسترفه صفتيها<sup>13</sup> ، وإنه كلما كانت الممرقة<sup>14</sup> بصفتيها<sup>15</sup> أتم كانت الممرقة بالصانع أتم .

وكان الشرح قد تذبذب إلى اختيار الموجودات ، وحث على ذلك ، فيبين أن ما يدل / عليه قد لا يصح بالشرح ، وأما مندوب إليه : فإذ أن الشرح دعا إلى اختيار الموجودات بالفعل ، وتطلب من قولها به ، فلذلك بين في غير ما أتت من جانب الله تبارك وتعالى ، على قوله [تعالى] ( فاختبرنا يا أول الأئمة ) ، وهذا نص على وجوب استعمال القياس العقلي ، أو العقلي والتجري معا .

وبل قوله تعالى : ( أو لم ينظروا في مخلوقات السموات والأرض وما خلق الله من شيء ) ، وهذا نص بالحث على النظر في جميع الموجودات . وأعظم الله تعالى أن من خصه بهذا العلم وشرفه به إبرايم عليه السلام ، فقال تعالى : ( وكذلك نرى إبراهيم منكوت السموات والأرض ) الآية . . . . . وقال تعالى : ( أفلا ينظرون إلى الأبرار كيف خلقت ، وإلى السماء كيف ربوت ) . وقال : ( ويذكرون في خلق السموات والأرض ) إلى غير ذلك من الآيات التي لا تحصى كثرة .

وأذا تقرر أن الشرح قد أوجب النظر بالفعل في الموجودات ، واختيارها ، وكان الاختيار ليس شيئا أكثر من : استنباط المجهول من المعلوم ، واستخراج وجهه ، وهذا هو القياس ، أو بالقياس ، فواجب أن تجعل نظرتنا في الموجودات بالقياس العقلي .

prodotti, per cui dimostrano di avere un produttore. Tale conoscenza relativa alla produzione delle cose, tanto più è completa quanto più consente una conoscenza completa di Colui che le ha prodotte. La Legge religiosa autorizza, e anzi stimola, la riflessione su ciò che esiste, per cui è evidente che l'attività indicata col nome (di filosofia) è considerata necessaria dalla Legge religiosa, o, almeno, ne è raccomandata.

Che la Legge religiosa chiami a un'indagine intellettuale sugli esseri esistenti e richieda (di pervenire) a una conoscenza su di essi, appare chiaro da parecchi versetti del Libro di Dio Benedetto ed Eccelso,<sup>4</sup> tra i quali per esempio il seguente: «Riflettete, o voi che avete occhi a guardare!» (Q. 59:2). Questo versetto certifica la necessità dell'uso del ragionamento intellettuale, ovvero, contemporaneamente, del ragionamento intellettuale e di quello giuridico-legale. Dice ancora l'Altissimo: «Non han forse studiato il regno dei cieli e della terra e le cose tutte che Dio ha creato?» (Q. 7:185). Questo versetto induce chiaramente a speculare sugli esseri esistenti nella loro totalità. Iddio Altissimo ha insegnato che tra quelli, in particolare, cui è stato concesso l'onore di possedere la scienza vi è Abramo – su di lui la pace! – e infatti ha detto: «E così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e della terra perché fosse di quei che solidamente sono convinti» (Q. 6:75). Ha inoltre affermato l'Altissimo: «Ma non guardano dunque gli uomini al cammello, come fu creato, e al cielo, come fu innalzato?» (Q. 88:17-18); e ancora: «I quali... meditano sulla creazione dei cieli e della terra» (Q. 3:191). Ed esistono innumerevoli altri versetti simili a questi.

Siccome si è stabilito che la Legge religiosa rende obbligatoria la speculazione e l'indagine razionale sugli esseri esistenti, e poiché tale indagine non consiste in altro che nella deduzione e nella derivazione dell'ignoto dal già noto – e questo è ciò che si chiama sillogismo ovvero ciò che si ottiene per mezzo del sillogismo –, è pure obbligatorio che ci rivolgiamo allo studio della realtà esistente per mezzo del

وَيَنْبَغِي أَنْ هَذَا السُّجُودُ مِنَ النَّظَرِ ، الَّذِي دَعَا إِلَيْهِ الشَّرْعُ وَحَسَّ عَلَيْهِ ،  
 مِنْ أَسْمِ الْأَنْوَاعِ النَّظَرِ بِأَسْمِ الْأَنْوَاعِ الْقِيَاسِ . وَهُوَ الْمَسْمُوعُ بِرُفْعِهِ .  
 وَإِنَّمَا كَانَ الشَّرْعُ قَدْ حَسَّ [ أَعْلَى ] مَعْرِفَةَ اللَّهِ تَعَالَى [ وَتَوَابِعًا ]  
 تَوْجُوهَاتِهِ بِالرَّيْحَانِ ، [ وَكَانَ ] مِنَ الْأَفْضَلِ ، أَوْ الْأَمْرِ الضَّرُورِيِّ ، لِئِنَّ  
 أَرَادَ أَنْ يَتَعَلَّمَ اللَّهُ ، تَبَارَكَ وَتَعَالَى ، وَتَوَابِعِ التَّوَجُّهَاتِ ؛ / بِالرَّيْحَانِ ، أَنْ  
 يَتَعَلَّمَ أَوَّلًا يَتَعَلَّمَ الْأَنْوَاعِ الْبَرَامِينَ وَتَوَابِعَهَا ، وَبَعْدًا يُحَايِثُ الْقِيَاسَ  
 الْبَرَامِيَّ الْقِيَاسَ الْجَنَبِيَّ ، وَالْقِيَاسَ [ الْمَخَالِيغِيَّ ] ، وَالْقِيَاسَ الْمَخَالِيغِيَّ  
 وَكَانَ لَا يُمْكِنُ ذَلِكَ دُونَ أَنْ يَتَعَلَّمَ تَعْرِفَتْ قَبْلَ ذَلِكَ مَا هُوَ الْقِيَاسُ الْمَخَالِيغِيَّ ،  
 وَكَمَ الْأَنْوَاعِ ، وَمَا فِيهَا قِيَاسٌ وَمَا فِيهَا لَيْسَ بِقِيَاسٍ ؛ وَكَانَ لَا  
 يُمْكِنُ أَيْضًا [ إِلَّا وَتَعَلَّمَ ] تَعْرِفَتْ قَبْلَ ذَلِكَ أَعْرَافَ الْقِيَاسِ الَّتِي فِيهَا  
 [ تَرْتَجِبَتْ ] ، أَيْضَى الْمَقْدَمَاتِ وَانْتَوَاعَهَا .

فَقَدْ يَجِبُ عَلَى الْمَوْجُودِ بِالشَّرْعِ ، الْمَقْتَبِلِ أَمْرَهُ بِالنَّظَرِ فِي التَّوَجُّهَاتِ ،  
 أَنْ يَتَعَلَّمَ : قَبْلَ النَّظَرِ ، تَعْرِفَتْ عَلَيْهِ الْأَنْشَاءَ الَّتِي تَتَعَرَّفُ مِنَ النَّظَرِ مَعْرِفَةَ  
 الْأَلْوَانِ مِنَ الْعَمَلِ ، فَإِنَّهَا كَمَا أَنَّ الْقَيْمَةَ يَسْتَسْبِطُ مِنَ الْأَمْرِ بِالْقَيْمَةِ فِي  
 الْأَحْكَامِ ، وَجُوبَ مَعْرِفَةُ [ الْمَخَالِيغِ ] الْقَيْمَةِ عَلَى الْأَنْوَاعِ ، وَمَا فِيهَا  
 قِيَاسٌ وَمَا فِيهَا لَيْسَ بِقِيَاسٍ ، كَذَلِكَ يَجِبُ عَلَى الْعَارِفِ أَنْ يَسْتَسْبِطَ مِنَ  
 الْأَمْرِ بِالنَّظَرِ فِي التَّوَجُّهَاتِ وَجُوبَ مَعْرِفَةَ الْقِيَاسِ الْعَمَلِيَّ ، وَانْتَوَاعَهُ ، كَيْلَ  
 مِنْ آخَرِي بِذَلِكَ ، لِأَنَّ إِذَا كَانَ الْقَيْمَةَ يَسْتَسْبِطُ مِنَ تَوْجُوهِ تَعَالَى : ( فَاقْتَبِرُوا  
 يَا أُولِيَ الْأَبْصَارِ ) ، وَجُوبَ مَعْرِفَةَ الْقِيَاسِ [ الْعَمَلِيَّ ] ، [ فَكَمَ ]

ragionamento razionale.<sup>5</sup> È inoltre evidente che questo tipo di analisi cui la Legge religiosa chiama e incita, è la specie più perfetta di studio collegata alla specie più perfetta di ragionamento, cioè a quella che si chiama «dimostrazione [apodittica]»<sup>6</sup>

Poiché la Legge induce alla conoscenza di Dio Altissimo e di tutte le creature per mezzo della dimostrazione, la cosa migliore e più assolutamente vincolante per chiunque voglia conoscere Dio Benedetto ed Eccelso e gli altri esseri esistenti attraverso la dimostrazione, è in primo luogo di progredire nella conoscenza delle varie specie di dimostrazione e delle loro condizioni, e poi di sapere quale sia la differenza tra il ragionamento dimostrativo, quello dialettico, quello retorico e quello erroneo. Ciò però non è possibile, se prima non si perviene a sapere che cos'è il ragionamento in senso generale e di quante specie è composto, e ciò che è davvero ragionamento e ciò che non lo è. E questo a sua volta non è possibile se prima non si perviene a sapere quali sono le parti che compongono il ragionamento – e in specie le premesse e le loro distinzioni. In conclusione, è vincolante per chi crede nella religione e si conforma ad essa scegliendo di speculare sugli esseri esistenti, che, prima di speculare, arrivi a conoscere quelle cose che, relativamente al pensiero, svolgono la stessa funzione degli attrezzi relativamente all'attività pratica.

Come il giurisperito, dalla prescrizione (divina) di elaborare uno studio sul *fiqh*, deduce la necessità della conoscenza giuridica e delle sue specie, e della determinazione di ciò che è davvero ragionamento e di ciò che non lo è; così è obbligatorio per il sapiente, sempre in aderenza all'ordine (divino) di speculare sugli esseri esistenti, dedurre la necessità della conoscenza razionale e delle sue specie. Anzi, il sapiente ne è ancor più vincolato poiché, se il giurisperito è tenuto a dedurre dalla parola di Dio: «riflettete, o voi che avete occhi a guardare!» la necessità della conoscenza razionale giuridica, quanto più deve sentirsene tenuto il sapiente

بالحري والأوليا أن يستنبط من ذلك الكبرف بالله وجوب معرفة  
القياس العقل<sup>9</sup> ؟

وليس يقال أن يقول : إن هذا النوع من النظر في القياس العقل  
يدفع ، إذ لم يكن في الصدر الأول . فإن النظر أيضا في القياس الفعلي ،  
وأنواعه ، هو نوع استنبط بعد الصدر الأول ، وليس يرى أنه يدفعه .  
هـ / وكذلك يجب أن [تتقدم] في النظر في القياس العقل ، ولربما  
سبب ليس هنا موضع ذكره

[بل وأكثر] اصحاب هذه اليلة مضمون القياس العقل ، إلا طائفة  
من المشوية قليلة ، وهم مخرجون بالمعروف

[فإذا] تقرر أنه يجب ، بالشرح : النظر في القياس العقل ،  
وأنواعه ، كما يجب النظر في القياس الفعلي ، بين أنه إن كان لم  
يتقدم أحد من قائلنا يفضي عن القياس العقل وأنواعه ، أنه يجب علينا  
أن نتبين بالفضح عنه ، وأن يستبين في ذلك [التأخر بالتحقق] ،  
حتى تكمل المعرفة به ، فإنه عسير ، أو غير ممكن أن يتبين واحد من  
الآخر ، من وثاقه ، وإنشاء ، على جميع ما يحتاج إليه من ذلك .  
كما أنه عسير . أن يستنبط واحد جميع ما يحتاج إليه من معرفة أنواع  
القياس الفعلي ، بل معرفة القياس العقل أخرى بذلك .

وإن كان غيرنا قد فخص عن ذلك ، بين أنه يجب علينا أن  
نستبين على ما نحن بسبيله بما قاله من تقدمنا في ذلك .

وسواء [أكان] ذلك الغير مشاركا لنا أو غير مشارك في  
اليلة ، فإن الآلة التي تصح بها [التذكير] لا يتميز في صحة

che vuol conoscere Dio riguardo a una conoscenza razionale intellettuale!

E non ha senso che qualcuno obietti che lo studio condotto secondo il ragionamento razionale sarebbe un'innovazione biasimevole<sup>7</sup> poiché non se ne trova traccia presso gli antichi,<sup>8</sup> visto che anche il ragionamento giuridico e le sue specie sono nati ben dopo l'epoca dei primi musulmani, eppure non li si considerano una innovazione biasimevole! Per cui è necessario che perveniamo alla medesima conclusione riguardo al ragionamento razionale — e la causa di ciò non è il caso di ricordarla qui (un'altra volta). Del resto, la maggior parte dei seguaci della nostra religione è ben convinta (di accettare) il ragionamento razionale, tranne una piccola setta di grossolani antropomorfisti,<sup>9</sup> contro i quali si può argomentare facendo leva sui Testi Sacri.

Essendosi dunque stabilito che, secondo la Legge religiosa, è necessario applicarsi allo studio del ragionamento razionale e alle sue specie, analogamente a quello giuridico, è evidente che, se qualcuno dei nostri predecessori non si è occupato di tale ragionamento, tocca a noi incominciare. Il successore deve, a tal fine, comunque chiedere l'aiuto di chi lo ha preceduto, così da rendere più perfetto il proprio sapere. Ora, siccome è difficile o addirittura impossibile che qualcuno, autonomamente e fin dall'inizio, riesca ad apprendere tutto ciò che gli è necessario riguardo a qualche argomento, ed essendo difficile che vi riesca riguardo alla conoscenza delle specie del ragionamento giuridico, quanto più ciò sarà vero per la conoscenza razionale!

Per cui, se qualcuno si è già preso la cura di indagare sul ragionamento razionale, è ovvio che ci competa, per quanto ci poniamo sulla stessa strada da lui percorsa,<sup>10</sup> di far riferimento a ciò che il nostro predecessore ha già affermato, si tratti di qualcuno che professa la nostra stessa religione oppure no. Invero, se nel praticare un sacrificio si usa uno strumento idoneo, non ha alcuna importanza per la validità del sacrificio se lo strumento appartiene a qualcuno che

التدريج بها كزيتها آفة لسفاريو لنا في الميلة أو غير سفاريو ، إذا كانت فيها شروط الصحة . وأما يغير السفاريو : من نظر في هذه الأشياء من الفهماء قبل ملة الإسلام .

وإذا كان الأمر هكذا ، وكان كل ما يحتاج إليه من النظر في أمر المتعالمين العقلية قد فحص عنه الفهماء آدم فحصى ، فقد ينبغي أن لا تصرف بالهدايا إلى كسبهم ، فنظير فيما قالوه من ذلك ، فإن كان كل صوابا قبلناهم ، وإن كان فيه ما ليس بصواب فيها عليه .

فإذا فرغنا من هذا الجنب من النظر ، وسعدت عندنا الآلات التي بها نقدر على الاختيار في الموجودات ، ودلالات الصنعة فيها - فإن من لا يعرف الصنعة لا يعرف المصنوع ، ومن لا يعرف المصنوع لا يعرف الصانع - فقد يجب أن ننسخ في الفحص عن الموجودات ، على الترتيب والمعنى الذي استغننا من صنعة المخرقة بالمعالم البركانية .

وبين أيضا أن هذا الأرض إنما يتم لنا في الموجودات بما ناول الفحص عنها واجبا منه واجب : وأن يستعين في ذلك المتأخر بالمستقدم ، على مثال ما عرض في علوم الفعالمين فإنه لو فرضنا صنعة الهندسة ، في وقتنا هذا ، متطورة ، وكذا صنعة علم الهيئة ، وزاد إنسان واحد ، من بقاء نفسه ، أن يترك مقايير الأجرام السماوية ، وأشكالها ، وأبعاد بعضها عن بعض ؛ لنا أنكه ذلك . بل أن يعرف قدر الشمس من الأرض ، ويغير ذلك من [مقايير] الكواكب ، ولو كان [أدنى] الناس طبعا ، إلا يوحى أو يحىه بنفسه الرخي .

بل لو قيل له : إن الشمس أعظم من الأرض ينحو مائة وخمسين

professa la nostra stessa religione oppure no. L'essenziale è che le condizioni di espletamento della cerimonia siano corrette.<sup>11</sup> È chiaro che per «coloro i quali non professano la nostra religione», io intendo gli antichi (che si sono occupati di questioni speculative) prima dell'avvento dell'Islām.<sup>12</sup>

Se la questione si pone in questi termini, e se tutto ciò di cui si ha bisogno per lo studio del ragionamento razionale è già stato indagato attentamente e nel modo migliore dagli antichi (filosofi), è opportuno che avidamente ne prendiamo in mano i libri ed approfonditamente ne esaminiamo le opinioni. E se ci risultano vere, le accetteremo; ma se qualcosa ci sembrerà falso, lo rileveremo.

Quando avremo concluso questo esame e ci saremo impadroniti delle metodologie con cui potremo ottenere retta considerazione degli esseri esistenti e determinare che sono stati prodotti - che chi non conosce la produzione non conosce il prodotto, e chi non conosce il prodotto non conosce il produttore -, allora sarà necessario rivolgersi all'analisi degli esseri esistenti secondo quell'ordine e quella disposizione che avremo inferito dalla conoscenza ottenuta per mezzo del ragionamento dimostrativo.

È inoltre chiaro che il fine che perseguiamo (con lo studio) degli esseri esistenti è perseguibile con un progresso a tappe successive dell'indagine, e che il successore deve garantirsi, a tal scopo, l'aiuto dei suoi predecessori, analogamente a quanto accade nelle scienze matematiche. Supponiamo infatti che l'arte della geometria non esista oggi, e neppure l'astronomia; se un uomo volesse per suo conto calcolare la misura dei corpi celesti e la loro forma e le loro reciproche distanze, ciò gli risulterebbe impossibile. Così, per esempio, non potrebbe sapere, neppure se fosse per natura la più sagace degli uomini, la proporzione delle dimensioni della Terra e del Sole o altre cose relative alla misura degli astri, se non lo soccorresse la rivelazione o qualcosa di simile. Così, se qualcuno gli dicesse che il Sole è più grande della Terra di 150 o 160 volte, costui penserebbe che il so-

فمنها ، أرسين ، لقد حدثنا القوم جئنا من قائله ، ومما سمعني قد قام عليه البرهان في علم الهيئة وما لا نذكره فيه من مؤمن من أهل ذلك العلم.

وأما الذي أخرج ٧/ في هذا إلى التنبيل بصناعة القائلين ، فهذه صناعة أصل الفيلسوف ، والفيثاغورسي ، لم يكن النظر فيها إلا في زمن طويل ، ولقد رام الإنسان اليوم ، من بقاء نفسه ، أن يثبت على جميع المصحح التي استنبطها النظر من أهل المذاهب في مسائل الخلاف التي وُصفت المتأخرة فيها بتبليغ في معظم بلاد الإسلام ، ما عدا المغرب لئلا أهمل أن يفهمك منه ، لكون ذلك مستتباً في حقه ، مع وجود ذلك مؤثراً منه ، ومما أمر بين بنفسه ، ليس في الصنائع العلمية فقط ، بل وإني المكية ، فإنه ليس بينها صناعة يتقرب أن ينسبها واحد بعينه ، فكيف بصناعة الصنائع ، وهي الحكمة .

وأما كان هذا حكماً ، فقد يجب علينا أن ألينا لمن نقدم من الأمم السائرة نظراً في الموجودات ، واعتباراً لها ، بحسب ما اقتضته شرائط البرهان ، أن ننظر في الذي قالوه من ذلك ، وما أفتوه في كتبهم ، فما كان منها موافقاً للحق قبلناه بينهم ، وسررنا به ، ونكرناهم عليه ، وما كان منها غير موافق للحق نهبنا عنه ، وعذرنا منه ، وعذرناهم .

! فقد بين من هذا أن النظر في كتب الفلكاء واجب بالشرع ، [أولاً] كان مؤثرهم في كتبهم ومفاهيمهم هو المفهوم الذي حدثنا الشرع عليه ، وأن من نهي عن النظر فيها من كان أهلاً للنظر فيها - وهو

steniore di una siffatta tesi è un pazzo, mentre la dimostrazione condotta secondo la scienza astronomica conferma l'ipotesi in modo tale che neppure un astronomo potrebbe assolutamente portar in dubbio.<sup>13</sup>

Una stringente analogia esiste tra le scienze matematiche e quella dei principi del diritto. Infatti, la perizia nel diritto non si perfeziona se non dopo un lunghissimo periodo di tempo. E se al giorno d'oggi qualcuno desiderasse per suo conto reperire tutte le prove che gli studiosi delle varie scuole (giuridiche) hanno formulato sulle questioni controverse - questioni sulle quali il dibattito è aperto nella maggior parte dei paesi islamici, fatto salvo il Maghreb<sup>14</sup> -, rischierebbe di essere deriso, poiché l'impresa sarebbe davvero proibitiva, vista l'esauriente trattazione che ne è già stata fatta. Questa palmare ovvietà riguarda non solo le discipline teoretiche, ma anche quelle pratiche, poiché, anche per esse, non ve n'è una che chichessa possa pretendere di istituire da solo fin dall'inizio.

E quindi come staranno le cose per la disciplina suprema, la filosofia?<sup>15</sup> Se tutto ciò (che si è detto finora) è vero, è necessario per noi (filosofi) che, nel caso reperissimo presso i nostri predecessori, appartenessero pure a popoli più antichi, qualcuno che ha già approfondito l'analisi e l'esame della realtà esistente applicando le regole previste dalla dimostrazione, ci preoccupiamo di studiare le affermazioni contenute nei loro libri. E ciò che costoro hanno detto di conforme alla verità, lo accetteremo con gioia e gliene saremo grati; mentre ciò che hanno detto di difforme dalla verità, lo evidenzieremo e ne diffonderemo, pur perdonandoli per l'errore commesso.

Da ciò è chiaro che lo studio dei libri degli antichi è obbligatorio per Legge, poiché il loro fine e la loro intenzione sono identici a quelli cui si sprona la Legge. Chi proibisce a qualcuno che ne avrebbe la capacità, cioè a qualcuno che possiede intelligenza naturale unita a integrità religiosa e a

الذي جمع أمرين :

أحدهما : ذكاه البطريرك .

والثاني : المبالغة الشريفة ، والفجائية [المليمة] والبطيرية .

وقد صدّ الناس عن الباب الذي دعا الشراغ منه الناس / ٨ ، إلى معرفة الله ، وموت باب النظر الموحى إلى معرفته حتى المعرفة . وذلك غاية الجهل والبعيد حتى الله تعالى .

وليس يلزم من أنه إن غوى غاو بالنظر فيها ، أو زلّ زال ، أما من قيل نقص بطريقه ، وأما من قيل سوء ترتيب نظره فيها ، أو من قيل غلبته شهواته عليه ، أو أنه لم يجد معلما يزيده إلى فهم ما فيها ، أو من قيل الخصاص عليه الاستجاب فيه ، أو أكثر من واحد بينهما ، أن [استنهما] عن الذي هو أهل للنظر فيها ، فإن هذا النحو من الضمير الداحل من قبلها هو حتى كجها بالمرض لا بالذات ، وليس يجب أيضا كان نايما يطاعه وذاته أن يترك ليكن مفرقة موجودة فيه بالمرض ، وكذلك قال عليه [الصلاة] والآن للذي أمره بسفي القتل اتجاه لإسهال كان [بها] [قتيريد] الإسهال به لما سقاه السم ، وتكنا ذلك إليه : «صلى الله ، وكذب بطن أخيك» .

بل تقول : إن مثل من منع النظر في كتيب المحكمة من مؤهل لها ، من أجل أن قوما من أرواح الناس قد يملأ بهم أنهم ضلوا من قيل نظرم فيها ، مثل من منع الأطباء ضرب الماء البارد التذيق حتى مات [من الضحايا] ، لأن قوما سرفوا به قتلوا ، فإن الموت عن الماء بالشرق

virtuosa drittura sapienziale e morale, di applicarsi, sbar-  
ra la porta attraverso la quale la Legge chiama gli uomini alla  
conoscenza di Dio. E poiché si tratta della porta dello studio  
teoretico, l'unica che conduce a un'autentica penetrazione  
della verità divina, tale proibizione costituisce un atto di  
ignoranza e di estraniamento dall'Altissimo.

Quindi non è affatto lecito a un tale, se da parte sua erra  
o fallisce nell'impresa dello studio filosofico, o per carenza  
di capacità o per indisciplinata logica o per eccesso di passio-  
nality o per non aver trovato un maestro capace di educarlo  
e informarlo o per tutte queste ragioni messe insieme -, non  
gli è lecito, si diceva, proibire a qualcun altro che ne è in  
grado di adoperarsi in ciò in cui egli ha fallito.

Infatti, questo fallimento (nello studio filosofico) è acci-  
dentale rispetto alle sue cause, e non sostanziale; cosicché  
non v'è ragione per cui ciò che è utile per sua natura e pregio  
venga trascurato a causa di qualche aspetto presente in esso  
per accidentale. Perciò, quando un uomo, cui il Profeta aveva  
consigliato di curare la diarrea del fratello col miele, si era  
lamentato che, anzi, la diarrea era aumentata dopo la som-  
ministrazione del miele, il Profeta - su di lui la pace! - rispo-  
se: «Dio ha ragione! A mentire è il ventre di tuo fratello».<sup>16</sup>

Così, noi diciamo che colui il quale proibisce a chi ne  
ha la facoltà di studiare i libri dei filosofi con la scusa che ci  
sono stati uomini spregevoli che hanno deviato dalla retta  
via proprio a causa di tale studio, è simile a colui che im-  
pedisce a un assetato di bere dell'acqua fresca, fino a farlo  
morire, con la scusa che avrebbe potuto rimanere soffo-  
cato. Infatti, morire per un'acqua malamente ingurgitata

أمر عارض ، ونحن العاطش [أمر] قاضي وضربوري .

وهذا الذي عرّف ليهذه الصنعة هو شيء عارض لساير الصنائع ، فكيف من فيه كان القيمة سببا لإقوله تزويج ، وتزويج إلى الدنيا ، بل أكثر الفقهاء [كأئنا] نجدهم ، وصناعتهم إنما تقتضي ٨٩٠ بالذات التفصيلية التالية .

فإذا لا يبيد أن يمرض في الصنعة التي تقتضي التفصيلية [الطبيعية] ما [عرّف] في الصنعة التي تقتضي [المالية]

وإذا تقرر هذا كله ، وكذا نتفقد ، منتظر التسليمين ، أن تريحنا ، هذه الإلهية ، حتى ، وأنها التي نبهت على هذه السكادة ، ودعت إليها ، التي هي المعرفة بالله [عز وجل] ، وبمطلقاته ، [فإن] ذلك يتقرر عنه كل منبهم من الطرق الذي اقتضته طبيعته من الضميرين ، وذلك أن طباغ الناس يتفاوتة في الضميرين ، فبعضهم من يصدق بالبرهان ، وببعضهم من يصدق بالأقربيل الجليلية تصديق صاحب البرهان [بالبرهان] ، إذ ليس في طباعه أكثر من ذلك ، ومنهم من يصدق [بالأقربيل] الخشائية كضميرين صاحب البرهان بالأقربيل البرهانية .

وذلك أنه لما كانت تريحنا ، هذه الإلهية ، قد دعت الناس من هذه الطرق الثلاث ، ثم الضميرين بها كل إنسان ، إلا من [جحدنا] جادا يلبسائه ، أو لم تتقرر عنه طرق الدعاء فيها إلى الله تعالى ، لا فضلنا ذلك من نفسه .

ولذلك خص عليه [الصلاة و] السلام بالتمسك إلى الأخير والأشهر  
أخبري بتصميم شريحته طرق الدعاء إلى الله تعالى ، وذلك صريح في قوله

è accidentale, mentre morire di sete è secondo sostanza e necessità.

Ciò che appare accidentale in questa disciplina (la filosofia) è parimenti accidentale per tutte le altre discipline. Quanti sono quei giuristi che il diritto ha condotto a dubitare (della fede) e a comprometersi con affari mondani! Invero, la maggior parte dei giuristi si trova in queste deplorvoli condizioni (moral), sebbene l'oggetto del loro studio esiga, per elezione, la pratica etica della virtù. Per cui non è inverosimile che accada per accidente, in una disciplina che implica la virtù etica, ciò che accade accidentalmente in una disciplina che implica la virtù teoretica.

Avendo stabilito tutto ciò, ed essendoci persuasi, in quanto musulmani, che la nostra divina religione è vera, e che essa ci incita a perseguire quella massima felicità che consiste nella conoscenza di Dio Potente ed Eccelso e delle sue creature, ne deriva che per ogni musulmano, secondo il suo temperamento e la sua natura, è prescritto un particolare tipo di assenso<sup>17</sup> a tali verità. Infatti, i caratteri degli uomini si diversificano qualitativamente riguardo a questo assenso, essendovi chi lo presta alla dimostrazione razionale, chi alle dispute dialettiche con la stessa intensità di chi crede alle dimostrazioni — e ciò perché la sua natura non gli consente altrimenti —, e chi lo presta ai discorsi retorici, pure con la stessa intensità di chi crede alle dimostrazioni.

Quindi, poiché la nostra divina religione chiama gli uomini a sé secondo queste tre vie, l'assenso prestatovi è generalizzato, e ne resta escluso solo chi pretende ostinatamente di combatterla a parole, o chi, per sua propria negligenza, rifiuta di abbracciare la strada più adatta che lo porta a Dio. Il Profeta — su di lui la pace! — fu inviato con un messaggio particolare «al bianco e al nero», grazie al fatto che la religione racchiude tutti i possibili metodi di avvicinamento a Dio. E l'Altissimo ha ben chiarito tutto ciò dicendo:

نَمَالٍ : (أَدْخِ إِلَى سَبِيلِ رَبِّكَ بِالْحُكْمِ وَالْمُرُوءَةِ الْمَحْسَنَةِ ، وَجَادِلْهُمْ بِالْحَقِّ مِنْ أَمْنٍ)

(وَأَمَّا كَانَتْ عَلَيْهِ [التَّوْبَةُ] حَقًّا ، وَكَامِيَةً إِلَى النَّظَرِ الْمُرَوِّعِ إِلَى مَرُوءَةِ الْحَقِّ ، قَوْلًا ، مَقْشُورًا / ١٠ ، الْمُسْلِمِينَ ، تَتَلَمَّ ، عَلَى الْقَطْعِ ، أَنَّهُ لَا يَبْرُدُ النَّظَرَ الْبِرْهَانِي إِلَى مُخَالَفَةٍ مَا وَرَدَ بِهِ الْقُرْآنُ ، فَإِنَّ الْحَقَّ لَا يَبْضَاهُ الْحَقُّ ، بَلْ يَبْرَاهُفُهُ وَتَشْهَدُ لَهُ .

وَأَمَّا كَانَ مَا حَكَأَ ، فَإِنَّ أَدَى النَّظَرَ الْبِرْهَانِي إِلَى تَعْرِفًا مِنَ الْمُرُوءَةِ بِمُرُوءَتِهِ ، فَلَا يَبْطُلُ ذَلِكَ الْمُرُوءَةُ أَنْ يَكُونَ : فَدَسَكَتْ عَنْهُ [الْمُرُوءَةُ] أَوْ عَرَفَتْ بِهِ .

فَإِنَّ كَانَ رَفَدَ سَكَتًا [ عَنْهُ ، فَلَا تَعَارُضُ ] مَخَالِكًا [ ، وَكُوَيْبَرِيَّةً مَا سَكَتَ عَنْهُ مِنَ الْأَحْكَامِ ، فَاسْتَبْتَهَا الْقِيَمَةُ بِالْقِيَاسِ الْقُرْآنِيِّ . وَإِنْ كَانَتْ التَّوْبَةُ تَقْلَقَتْ بِهِ ، فَلَا يَبْطُلُ ظَاهِرُ النُّطْقِ أَنْ يَكُونَ مُرَافِقًا لِمَا أَدَى إِلَيْهِ الْبِرْهَانُ فِيهِ ، أَوْ مُخَالَفًا ، فَإِنَّ كَانَ مُرَافِقًا فَلَا قَوْلَ [ مَخَالِكًا ] ، وَإِنْ كَانَ مُخَالَفًا فَلَيْب [ مَخَالِكًا ] تَأْوِيلُهُ .

وَمَعْنَى التَّأْوِيلِ : مَوْجُوحٌ دَلَالَةُ اللَّفْظِ مِنَ الدَّلَالَةِ الْمُتَعَيِّنِيَّةِ إِلَى الدَّلَالَةِ الْمَجَازِيَّةِ ، مِنْ تَعْرِفٍ أَنْ يُجِلَّ ذَلِكَ بِمَادَّةِ لِسَانِ الرَّبِّ فِي الْعَجُزِ ، مِنْ تَسْبِيحَةِ الشَّيْءِ بِشَيْبِهِ أَوْ [ تَسْبِيحًا ] أَوْ لَا حَقِيَّةً أَوْ مُقَارِنَةً ، أَوْ تَعْرِفٍ ذَلِكَ مِنَ الْأَشْيَاءِ الَّتِي [ مَعْدَمَتًا ] فِي تَعْرِيفِ أَصْنَافِ الْكَلَامِ الْمَجَازِيِّ وَأَمَّا كَانَ الْقِيَمَةُ بِمَثَلِ مَا فِي كَثِيرٍ مِنَ الْأَحْكَامِ الْقُرْآنِيَّةِ ، لَكُمْ بِالْحَرِيِّ أَنْ يَتَمَثَّلَ ذَلِكَ صَاحِبِ [ عِلْمِ الْبِرْهَانِ ] ؟ ؟ فَإِنَّ الْقِيَمَةَ

«Chiama gli uomini alla via del Signore, con saggi ammonimenti e buoni, e discuti con loro nel modo migliore» (Q. 16:125).<sup>18</sup>

Ora, dal momento che la nostra religione è vera, è incitata a un'attività speculativa che culmini nella conoscenza di Dio, noi musulmani non possiamo che essere fermamente convinti del fatto che la speculazione dimostrativa non può condurre a conclusioni diverse da quelle rivelate dalla religione, poiché il Vero non può contrastare col Vero, ma anzi gli si conforma e gli porta testimonianza.

Stando così le cose, se la speculazione dimostrativa conduce alla conoscenza di qualche essere reale, non si sfugge al presupposto che tale essere reale o è menzionato o è sottaciuto dalle Scritture. Se è sottaciuto, non si presenta alcuna contraddizione (tra religione e filosofia), poiché tale caso sarebbe identico a quello del giurista che, non reperendo qualche principio legale nelle Scritture, è costretto a dedurlo per via analogica. Se invece i testi religiosi ne parlano, delle due l'una: o il senso apparente della conclusione filosofica si accorda o contrasta con quei testi. Se si accorda, nessun problema. Ma se contrasta, si presenta la necessità di un'interpretazione allegorica delle Scritture.<sup>19</sup> Interpretazione allegorica significa trasporto dell'argomentazione da un piano reale a un piano metaforico – senza con ciò derogare dalle norme linguistiche arabe nell'uso della metafora –, in modo da definire qualcosa o con un sinonimo o facendo riferimento alla sua causa o al suo effetto o a qualcos'altro che gli si può porre a confronto, o insomma a tutte quelle particolarità che sono reperibili nei vari tipi di discorso metaforico.

Se operare in questo modo è lecito al giurista nella maggior parte degli argomenti che attengono alla Legge, quanto più ne ha diritto colui che segue la scienza della dimostrazione! E infatti il giurista si serve di un ragionare basato solo

إِنَّمَا عِنْدَهُ قِيَاسٌ طَلْقِي ، وَالْقَارِئُ عِنْدَهُ قِيَاسٌ بَيْتِي .  
 وَنَحْنُ نَقَطُّهُ قَطًّا أَنْ كُلَّ مَا أَدَّى إِلَيْهِ الْبِرْتَمَانُ ، وَخِزَانَةٌ ظَاهِرُ  
 الشَّرْحِ ، أَنْ ذَلِكَ الظَّاهِرُ يَتَّبِعُ الْقَارِئَ عَلَى قَارِئِي الْقَارِئِ الرَّبِّي . وَعِنْدَهُ  
 الْقِيَمَةُ ١١ / لَا يَنْفُكُ فِيهَا مُسَلِّمٌ ، وَلَا يَرْتَابُ بِهَا مُؤْمِنٌ ، وَمَا أَعْظَمَ أَرْوَادَ  
 الْبَيْتِينَ بِهَا عِنْدَ مَنْ زَاوَلَ هَذَا الْمَعْنَى وَخَرَّبَهُ ، وَقَفَّدَ هَذَا الْمُتَضَمِّنَ مِنْ  
 الْجَمْعِ بَيْنَ الْمَقْبُولِ وَالْمَقْبُولِ .

بل نقول : إنه ما من منطوق به في الشرح ، مخلص بظهوره لنا أدى  
 إليه البرتمان إلا إذا تغيرت وتضمنت ساير أجزائه ، وجد في القاطع  
 الشرح ما يشهد بظهوره لذلك القارئ ، أو يقارب أن يشهد ، ولهذا  
 المعنى أجمع المسلمين على أنه ليس يجب أن تضمن القاطع الشرح  
 كلها على ظاهرها ، ولا أن تخرج كلها [عن] ظاهرها بالتأويل ،  
 واختلفوا في التأويل منها من غير التأويل [عنه] ، فالأشهرين ، مثلا ،  
 يتأولون آية الانبياء ، وتحييت التوراة ، والتكليفية تحمل ذلك  
 على ظاهره .

والسبب في ورود الشرح فيه الظاهر والكامل من اختلاف [نقل]  
 الناس وتباين [آرائهم] في التصديق ، والسبب في ورود الظاهر  
 الاختلاف فيه ، وتبني الراشدين في العلم على القارئ الجامع [بنيها]

sull'opinione soggettiva, mentre il sapiente di un ragionare basato sulla certezza.<sup>20</sup>

Quindi con forza noi affermiamo che, se una conclusione cui si perviene attraverso la dimostrazione contrasta<sup>21</sup> col senso apparente delle Scritture, è questo senso apparente a necessitare di un'interpretazione,<sup>21</sup> secondo – beninteso – le regole dell'esegesi linguistica araba.<sup>22</sup> Questo fatto non è posto in discussione da nessun musulmano; né contestato da alcun credente. In tal modo, infatti, si accresce la certezza di coloro che si applicano ed esercitano l'esegesi, prefiggendosi lo scopo di collegare l'intelletto e la tradizione rivelata.

Di più: noi sosteniamo che di tutte le espressioni delle Scritture, il cui senso letterale contrasta con le conclusioni dimostrative, se si ha la pazienza di esaminare il Testo Sacro e di indagarlo attentamente in tutte le sue parti, si troveranno altre affermazioni parallele che porteranno testimonianza, proprio col loro senso letterale, alla (correttezza) dell'interpretazione, o almeno ci si avvicineranno moltissimo.

Per tale ragione, i musulmani sanno che non è obbligatorio intendere tutte le espressioni delle Scritture secondo il loro senso apparente, né sempre forzarle servendosi dell'interpretazione. Essi piuttosto hanno opinioni differenti riguardo quale passo rivelato sia opportuno sottoporre a interpretazione e quale no. Per esempio, gli Ash'ariti<sup>23</sup> allegorizzano il versetto che afferma che «Dio si è diretto» (Q. 2:29)<sup>24</sup> o lo *haddith* della sua discesa verso il cielo sublunare,<sup>25</sup> laddove gli Hanbaliti<sup>26</sup> li accettano alla lettera.

La causa del fatto che nella religione siano presenti un significato esoterico e uno esoterico<sup>27</sup> dipende dalla diversità delle opinioni degli uomini e della loro disposizione naturale all'assenso. E la causa del fatto che nelle Scritture esistano passi reciprocamente contraddittori relativamente al loro senso letterale, è che in tal modo vengono risvegliate le capacità esegetiche degli studiosi ben fondati nella scienza, che possono adoperarsi a collegarli.

[وَأَمَّا] هَذَا الْمَعْنَى وَوَدِدْتُ الْأَمْتَرَةَ يَقُولُهُ تَمَالٌ : (نَمُو الْبَلَى أَنْزَلَ عَيْنَ الْكِتَابِ بَيْنَ آيَاتٍ مُسْتَكْنَاتٍ) إِلَى قَوْلِهِ : (وَأَلْهَمْنَا فِي الْقُرْآنِ عَنَّا لِقَانَ قَانَ قَائِلٌ إِنَّ فِي الشَّرْعِ آيَاتِيَا فَذُجَّجَ السَّالِمُونَ عَلَى حَيْثِيَا عَلَى طَوَائِرِيَا ، وَآيَاتِيَا عَلَى طَوَائِرِيَا ، وَآيَاتِيَا اخْتَلَفُوا فِيهَا ... فَكُلٌّ يَجُوزُ أَنْ يُوَدَّى الْبَرِيهَانَ إِلَى تَأْوِيلٍ مَا اخْتَلَفُوا عَلَى طَوَائِرِهِ ٩٢ . أَوْ طَوَائِرِيَا مَا اخْتَلَفُوا عَلَى طَوَائِرِهِ ٩٢ ...

فَلَمَّا : أَمَا لَمْ تَرَيْتَ الْاِجْتِمَاعَ يَطْرُقُ ٨٧ / يَتَّبِعِي [أَم] يَصِحُّ ، وَكَانَ كَانَ الْاِجْتِمَاعُ فِيهَا عَقِيًا فَكَيْفَ يَصِحُّ .

وَلَيْلِيكَ قَانَ أَبُو حَالِدٍ ، وَآبُو الْعَمَالِ ، وَتَوَيَّرُهَا مِنْ آيَةِ الْأَنْطَرِ ، إِنَّهُ لَا يَطْلُعُ بِحُكْمٍ مِنْ حَرِّقِ الْاِجْتِمَاعِ فِي الْعَارِوِيلِ فِي الْاِخْتَالِ عَلَيْهِ الْاِشْيَاءُ .

وَقَدْ يَدُلُّ عَلَى أَنَّ الْاِجْتِمَاعَ لَا يَتَّقَرُّ فِي النَّظَرِيَّاتِ بِطَرِيقِ يَتَّبِعِي . كَمَا يُمْكِنُ أَنْ يَتَّقَرُّ فِي الْعَمَالِيَّاتِ ، إِنَّهُ لَيْسَ يُمْكِنُ أَنْ يَتَّقَرُّ الْاِجْتِمَاعُ فِي مَسْأَلَةٍ مَا فِي عَصْرِ مَا ، أَلَا يَبَانَ بِكَيْفِ ذَلِكَ الْعَصْرِ عَيْنَنَا مَحْضُورًا ، وَأَنْ يَكُونَ جَمِيعَ الْاَلْمَاءِ الْمُرْجُوعِينَ فِي ذَلِكَ الْعَصْرِ مَلَكُوتِينَ عَيْنَنَا ، أَعْنِي مَلَكُوتِيَا ائْتِصَافَهُمْ ، وَتَمَلُّعُ عَادَتِهِمْ ، وَأَنْ يَنْقَلِبَ ائْتِنَا فِي الْمَسْأَلَةِ تَمَلُّعٌ كُلُّ رَاجِحٍ مِنْهُمْ [فِيهَا] نَقْلٌ تَوَائِرُ ، وَتَكُونُ مَعَ هَذَا كَلِمَةٌ قَدْ صَحَّ

A questo scopo tende l'ammorizzazione dell'Ecceleso quando dice: «Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del Libro, sia versetti ambigui. Ma quelli che hanno il cuore travolto seguono ciò che v'è d'ambiguo, bramosi di portare scisma e di interpretare fantasiosamente, mentre la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio gli uomini di solida scienza diranno: Crediamo in questo Libro, esso viene tutto dal Signore nostro».<sup>28</sup>

Si consideri ora la seguente obiezione: Nella Legge religiosa vi sono assunti che i musulmani concordano doveri mantenere secondo il senso letterale, altri che abbinano di interpretazione, altri su cui le opinioni divergono. Ora, è forse lecito che la dimostrazione conduca a dover interpretare ciò su cui si è d'accordo di mantenere il senso letterale, ovvero a mantenere il senso letterale di ciò che invece si è d'accordo di dover sottoporre ad interpretazione? All'obiezione rispondiamo: ciò non è giusto se il consenso comunitario<sup>29</sup> è ottenuto con metodi certi; ma se è ottenuto grazie all'opinione soggettiva, allora è giusto. Difatti, Abū Hāmid (al-Ghazālī)<sup>30</sup> e Abū'l-Ma'ālī (al-Juwaynī)<sup>31</sup> e altri autorevoli pensatori sostennero che non può essere accusato di miscredenza chi infrange il consenso comunitario relativamente alla (necessità di) un'interpretazione in problemi simili a quelli appena evocati.<sup>32</sup>

Invero, si può dimostrare che il consenso comunitario non è in grado di offrire risposte certe riguardo ai problemi speculativi, laddove ne ha facoltà riguardo ai problemi etico-pratici. Per cui non è possibile che esso offra soluzioni a qualsiasi questione in una qualsiasi epoca, se prima tale epoca non è da noi esattamente precisata; se la totalità dei sapienti che vivono in quell'epoca non ci è ben nota, sia nelle singole individualità sia nell'insieme; se, relativamente alla questione dibattuta, non ci è pervenuta, grazie a una rigorosa catena di trasmissione;<sup>33</sup> l'opinione di ciascuno di

عندنا أن الكلمة المزعومة في ذلك الزمان مشتقة على أنه ليس في  
الشرع ظاهر وتباين، وأن العلم بكل مسألة يجب أن لا يكتف من أحد،  
وأن الناس طريقتهم واحد في علم الشريعة.

[وإنما وكثيراً] من الصمد الأول [أذا] قيل عنهم أنهم كانوا  
يريدون أن للشرع ظاهراً وتبايناً، وأنه ليس يجب أن يعلم بالتباين من  
ليس من أهل العلم به، ولا يتبدل على فوجيه، يقال ما روي عن البخاري  
عن علي ابن أبي طالب، رضى الله عنه، أنه قال: حدثنا الناس  
بما يعرفون، أريدون أن يكتب الله ورسوله،<sup>١</sup> ويحل ما روي من ذلك  
من جهة بين السلف.

فكيف يمكن أن يتصور اجتماع متقوليننا عن مسألة من المسائل  
النظرية، ونحن نعلم قطعا أنه لا يتصور من الأصغر من علمناه بروز  
أن في الشرع ١٣ / أشياء لا ينبغي أن يعلم [بتحقيقها] جميع الناس؟<sup>٢</sup>  
وذلك يختلف ما عرض في المتليات، فإن الناس كلهم يرون  
إفهامها لجميع الناس على السواء، و [يكتفى] [في] حصول  
الإجماع فيها بأن تتبين المسألة، فلا يتقبل أئمتنا فيها جوازه، فإن  
مما كلف في حصول الإجماع في المتليات، يختلف الأمر في المتليات.  
فإن قلت: [أولاً] لم يجب التكثير بخرق الإجماع في الأول،  
إذ لا يتصور [في ذلك إجماع]، فما تقول في التلافة من أهل  
الإسلام، كماي تصر، وإنني سميت، فإن أبا حنيفة قد قطع بتكثيرهما

essi; e se, secondo noi, i sapienti che vivono in quella (de-  
terminata) epoca concordano sul fatto che non esista nella  
Legge religiosa un senso esoterico o apparente e esoterico o  
nascosto. (In tal caso), la conoscenza di qualsiasi problema  
non deve venire celata ad alcuno, poiché gli uomini dovreb-  
bero condividere un'unica interpretazione della religione.

È stato tramandato che molti dei primi (musulmani) erano  
persuasi che la Legge religiosa possiede un senso apparente  
e un senso nascosto, e che il senso esoterico non deve essere  
conosciuto da chi non fa parte della categoria degli uomini  
di scienza e non è in grado di comprenderlo. Al-Bukhārī<sup>34</sup>  
riferisce che 'Alī Ibn Abī Tālib<sup>35</sup> – che Dio sia soddisfatto  
di lui! – ha detto: «Parlate alla gente di ciò che sa! O forse  
volete smentire Iddio e il suo Inviato?». Altre tradizioni del  
medesimo tenore sono note provenire dalla totalità dei pri-  
missimi musulmani. Come è allora possibile immaginare che  
un consenso generalizzato sia pervenuto fino a noi riguardo  
a uno qualsiasi dei massimi problemi speculativi? Sappiamo  
molto bene che in tutte le epoche non sono mancati uomini  
di scienza che hanno sostenuto che la religione è un tipo di  
sapere il cui significato più profondo e autentico non deve  
essere conosciuto dalla totalità degli uomini.

Diverso è il caso delle questioni etico-pratiche. Qui tutti  
concordano sulla (necessità) di un'ampia diffusione (di tale  
tipo di conoscenza) presso tutti gli uomini indifferentemen-  
te; e per pervenire a un consenso generalizzato su di esse,  
è a nostro parere sufficiente che un problema sia viscerato  
sotto ogni profilo e che nessuna particolare differenza d'o-  
pinioni ci sia stata tramandata. Ma se ciò è bastevole per  
ottenere il consenso su questioni etico-pratiche, non lo è  
affatto – lo ripetiamo – per le questioni speculative.

Si potrebbe obiettare: Se non si deve accusare di mi-  
scredenza chi infrange il consenso comunitario con l'inter-  
pretazione, poiché, in casi del genere, non può esistere un  
assenso generalizzato, che dire allora di filosofi islamici co-  
me Abū Naṣr (al-Fārābī)<sup>36</sup> e Ibn Sīnā<sup>37</sup>? Invero, Abū Hāmid

في كتابه المعروف بالهافتى ، في ثلاث متاويل :  
في القول بعقلم العالم

وبقائه ، فقال ، لا يتعلم الميتويات ، فقال عن ذلك (١٧)

وفي تأويل ما جاء في حشر الأجناد والمتاويل

قلنا : الطاهر من قوذه في ذلك ، أنه ليس تكفيره بإفهام في ذلك  
قلنا ، إذ قد صرح في كتاب التفرقة أن التكفير يخفى الإجماع فيه  
اجتعال

وقد تبين من قولنا أنه ليس يمكن أن يتقرر إجماع في أمثال عقلم  
المتاويل ، كما روى عن كثير من السلف الأول ، فضلا عن غيرهم ، أن  
ما هنا تأويلات لا يجب أن يفسح بها إلا لمن هو من أهل التأويل  
وهم الرايخون في العلم ، لأن الاجتعال عندنا هو الوثوق على قوله  
قلنا : (زارايسخون في العلم) ، لأنه إذا لم يكن أهل العلم يتكلمون التأويل ،  
لم يكن عقلم مزية تصديق موجب لهم من الإيمان به ، ألا يوجد عند  
غير أهل العلم ، وقد وصفهم الله [تعالى] ١٤ / بأنهم المرؤيون به ، وقد  
إنما يحتل على الإيمان الذي يكون من قبل البرهان ، وقد لا يكون إلا  
مع العلم بالتأويل ، فإن غير أهل العلم من المرؤيين هم أهل الإيمان ليه  
لا من قبل البرهان .

فإن كان هذا الإيمان الذي وصف الله به العلماء خاصا بهم ، فيجب  
أن يكون بالبرهان ، أو أن كان بالبرهان فلا يكون إلا مع العلم  
بالتأويل ، لأن الله ، عز وجل ، قد أخبر أن لها تأويلا هو

(al-Ghazālī) li taccia di miscredenza nel suo noto libro *L'Incoerenza dei Filosofi* su tre questioni:<sup>38</sup> cioè l'eternità del mondo; la non conoscenza dei particolari da parte di Dio — ma l'Altissimo è ben al di sopra di tutto ciò! — e l'interpretazione della resurrezione dei corpi<sup>39</sup> e delle (modalità) della vita futura. Ora, noi diciamo: Sembra comunque che l'accusa di miscredenza (di al-Ghazālī) non debba essere intesa in modo assoluto, poiché nel libro *Della Distinzione* egli stesso spiega come la taccia di miscredenza per la violazione del consenso comunitario sia solo ipotizzabile.<sup>40</sup>

Da quanto abbiamo detto è chiaro che non è possibile ottenere un consenso generalizzato su questioni (teologiche) come quelle appena citate, poiché, come ci è stato tramandato da molti dei primi musulmani e da altri ancora, le interpretazioni non devono essere formulate che per coloro che sono esperti in esse, e dunque ben addestrati nella scienza. Infatti noi vogliamo mettere il punto fermo dopo le parole dell'Altissimo, «gli uomini di solida scienza...»<sup>41</sup> Se i sapienti non applicassero l'interpretazione allegorica, non possederebbero quella superiore capacità di asserire che rende per loro obbligatorio il credere, cosa che invece non si verifica presso gli incolti.

Lo stesso Dio, dunque, definisce (i sapienti) uomini di fede, intesa la fede proprio come ciò cui si perviene per mezzo della dimostrazione e che non può non accompagnarsi all'interpretazione. Al contrario, gli uomini non di scienza che possono essere ritenuti credenti sono quelli che non basano la loro fede sulla dimostrazione. Se vi è un tipo di fede che Dio riconosce ai sapienti, è necessario che sia fondata sulla dimostrazione; e se è fondata sulla dimostrazione, non può non accompagnarsi alla interpretazione allegorica. Infatti, Dio Altissimo ci ha comunicato che (i versetti ambigui) possono venire interpretati in modo da intenderne il vero significato; e la dimostrazione che cos'è altro se non

الحقيقة ، والبرهان لا يكون إلا على الحقيقة .

وَأَمَّا كَيْفَ ذَلِكَ فَكَانَتْ كَمَا نَحْنُ نَقُولُ ، فَلَا يُمْكِنُ أَنْ يُتَّبَعَ فِي التَّوْبِيحَاتِ ،  
الَّتِي حَصَّ اللَّهُ الْمَلَأَ بِهَا ، اجْتِمَاعُ مُسْتَفِيضٍ ، وَمَا بَيْنَ بَيْنِهِ عِنْدَ  
مِنَ الصِّفَتِ .

وَأَمَّا فَهَذَا فَهَذَا فَقَدْ تَرَى أَنَّ أَبَا حَامِدٍ قَدْ غَلَطَ . عَلَى الْحِكْمَاءِ الْمُتَأَمِّلِينَ  
فِيهَا لَيْسَ الْجَنَمُ مِنْ أَتَمِّهِمْ بِمُتَوَلِّئٍ : إِنَّهُ ، تَقَدَّسَ وَتَمَلَّأَ ، لَا يَتَمَّ  
الْجُرِّيَّاتِ أَصْلًا ، بَلْ يَرُودُنَّ إِلَيْهِ [تَمَلَّأَ] ، بِتَمَلُّهَا [يَتَمُّ] قَدِيرٌ مُجَانِسٌ  
لِطَبْعِنَا [يَبْأُ] ، وَذَلِكَ أَنَّ طَبْعَنَا [يَبْأُ] مَمْلُوكٌ لِلْمَلَكُومِ بِرُؤْيٍ ،  
فَهُوَ مُخَالِفٌ لِطَبْعِنَا ، وَتَشْبِيهُهُ بِتَشْبِيهِهِ ، وَعَلَّمَ اللَّهُ ، مُسْبِحَاتَهُ [بِالْأَرْجُوذِ]  
عَلَى مُتَابِعِينَ فَعِنَّا ، فَإِنَّهُ عِنْدَ لِلْمَلَكُومِ الَّذِي هُوَ [الْمَرْجُوذُ] ، كَمَنْ كَيْفَ  
الطَّبْعِ أَعْمَلْنَا بِالْآخِرِ ، فَكَيْفَ جَعَلَ قُوَاتِ [الْمُتَقَابِلَاتِ] وَخَوَاصَهَا  
وَاجِبَةً ، وَذَلِكَ فَإِنَّهُ الْجَهْلُ .

فَأَمَّ الْجَنَمِ إِذَا قِيلَ عَلَى الْجَنَمِ الْمُخَالِفِ وَالْجَنَمِ الْقَدِيمِ ، فَهُوَ مَمْلُوكٌ  
بِاشْتِرَاكِ الْأَسْمِ الْمُخْفِي ، كَمَا [يُقَالُ] ، كَثِيرٌ مِنَ الْأَشْيَاءِ عَلَى الْمُتَقَابِلَاتِ  
مِثْلُ : الْجَلَلِ ، التَّمَلُّلِ عَلَى التَّطَيُّرِ ، وَالصَّبْرِ ، وَالسَّرِيمِ ١٥ / التَّمَلُّلِ عَلَى  
الْقُدْرَةِ وَالطَّلْبَةِ . وَكَيْفَ لَا يَكُنْ كَمَا هُنَا عِنْدَ [يَسْتَمَلُّ] الْوَالِدِينَ جَمِيعًا  
كَمَا تَرَوْنَهُ الْمُتَعَلِّمِينَ مِنْ أَهْلِ زَمَانِنَا .

وَقَدْ أَرَدْنَا فِي هَذِهِ السُّؤَالِ قَوْلًا حَرَكْنَا إِلَيْهِ بَعْضَ أَصْحَابِنَا . وَكَيْفَ  
يَتَوَلَّمُ عَلَى التَّمَلُّلِ أَتَمُّهُمْ بِمُتَوَلِّئِينَ : إِنَّهُ مُسْبِحَاتُهُ ، لَا يَتَمُّ بِالْجَنَمِ الْقَدِيمِ  
الْجُرِّيَّاتِ ، وَكَمْ يَرُودُنَّ أَنَّ الرَّؤْيَا الصَّادِقَةَ تَتَقَسَّمُ الْإِنْتِزَاعَاتِ بِالْجُرِّيَّاتِ

qualcosa (che attiene al)la verità? Stando così le cose, non è verosimile che, relativamente alle interpretazioni allegoriche che Dio ha riservato come peculiari ai sapienti, si ottenga un consenso davvero generalizzato. Tale conclusione è immediatamente evidente per ogni persona dalla mente equilibrata.

Vediamo che Abū Hāmid (al-Ghazālī) si è ingannato riguardo ai filosofi aristotelici attribuendo loro l'asserzione che Iddio Santissimo ed Eccelso non conosce affatto i particolari. In realtà i filosofi si limitano a sostenere che Dio Altissimo conosce con una scienza di genere del tutto diverso dalla nostra. Infatti, la scienza umana è un effetto dell'oggetto conosciuto e si produce quando (l'oggetto conosciuto) viene in esistenza, mentre cambia quando (l'oggetto conosciuto) si modifica. Al contrario, la scienza che Dio ha degli esseri esistenti è la causa di questi stessi oggetti conosciuti che esistono. Per cui, chi cerca di far rassomigliare questi due tipi di conoscenza, cerca di trasformare in una sola due cose completamente distinte e autonomamente ben caratterizzate; e ciò è segno di profonda ignoranza. Infatti, se il termine «scienza» fosse inteso sia come conoscenza derivata sia come conoscenza eterna, implicherebbe un'assoluta omonimia semantica, così come accade spesso (nella lingua araba) con nomi che possiedono un doppio e opposto significato: per esempio *jalāl*, che indica sia il grande sia il piccolo, o *sarīm*, che indica sia la luce sia la tenebra. Dunque, la scienza divina e quella umana non possono essere ricondotte a un'unica dimensione, alla stregua di quanto pretenderebbero di fare i (teologi) *mutakallimūn* nostri contemporanei. Per quanto ci riguarda, abbiamo riservato a questo problema un trattatello apposito, come ci è stato consigliato (di fare) da alcuni amici.<sup>42</sup>

Come si può pensare che i filosofi aristotelici sostengano che Dio – sia lode a Lui! – non conosca per scienza eterna i particolari, laddove essi ritengono che i sogni veritieri contengano anticipazioni di fatti minimi che accadranno nel fu-

المكانية في الرتبة المنتهية، وأن ذلك العلم المنته يتصل بالإنسان في النوم من قبل العلم الأزلي المميز لكل، والمستوي عليه.

وليس يرون أنه لا يعلم الجزئيات، فقط، على النحو الذي نعلمه نحن، بل ولا الكليات، فإن الكليات المتعممة عندنا متطابقة أيضا عن طبيعة النوع، والأمر في ذلك [اليوم] بالكنس، وذلك ما قد أدى إليه البرهان أن ذلك العلم ينته عن أن يوصف بكل أو جزئي، فلا معنى للاختلاف في هذه المسألة، أعني في تكفيرهم أولا تكفيرهم.

وأما مسألة عدم العلم، أو حذويه، فإن الاختلاف فيما عدا بين المتكلمين من الأشعرية وبين الحكماء المتقدمين بكاد [أن] يكون راجعا للاختلاف في التسمية، وبخاصة عند بعض القدماء. وذلك أنهم اتفقا على أن ما هنا ثلاثة أصناف من الموجودات. طرقت، وواسطة بين الطرفين. فاتفقا في تسمية الطرفين، واختلفا في الراسطة.

فأما ١٦ / الطريف الرابع: فهو موجود وجد من شيء غيره، وعن شيء، أعني عن سبب فاعل، وبين مادة، والزمان منقسم عليه، أعني على وجود.

وقد هي حال الاجسام التي يتركبها باليس، مثل تكون الماء [والهواء]، [والأرض]، والبحران، والنبات، وغير ذلك. [وقد] الصنف من الموجودات اتفق الجميع، من القدماء والأخرين على تسميتها مختلفة.

turo, e che questa conoscenza premonitrice provenga all'uomo durante il sonno grazie alla preesistenza di una scienza eterna che ordina tutte le cose e le abbraccia? I filosofi, anzi, pensano che non solo i particolari, ma anche gli universali Dio non li conosca nello stesso modo in cui il conosciamo noi (nomini). Infatti, gli universali ci sono noti anch'essi come effetto della natura della realtà, mentre, riguardo alla scienza divina, le cose vanno in senso del tutto opposto. La dimostrazione induce a concludere che la scienza divina trascende attribuzioni quali «universale» o «particolare», e non c'è motivo di disputare su questo argomento, cioè di accusare o meno i filosofi di miscredenza.

Per quanto riguarda la questione se il mondo è eterno o creato,<sup>43</sup> la contraddizione che esiste tra i punti di vista dei teologi ash'ariti e degli antichi filosofi è, a mio parere, riducibile a una questione semantica, specialmente per quanto attiene alcuni degli antichi. Teologi e filosofi infatti concordano nel dire che esistono tre specie di esseri: due estremi e uno mediano rispetto a quelli; e concordano pure nella definizione da dare agli estremi, diversificandosi su quello di mezzo.

Uno degli estremi è l'essere che è tradotto in esistenza da qualcosa di diverso da se stesso e da qualcos'altro di preesistente, cioè da una causa agente e da una materia prima, di modo che la sua esistenza sia preceduta dal tempo. Questa modalitā (antologica) attiene a quei corpi la cui generazione è percepita per mezzo dei sensi, cioè l'acqua, la terra, l'aria, gli animali, le piante e simili. Questo genere di esseri esistenti è definito «prodotta»<sup>44</sup> allo stesso modo dai teologi ash'ariti e dai filosofi antichi.

وأما الطرف المقابل لهما ، فهو : موجود لم يكن من شيء ، ولا عن شيء ، ولا تقدمه زمان .

ومما ، أيضا ، أتى الجميع ، من الطرفين ، على تسميته قديما . ومما الموجود منزه بالزمان ، وهو الله ، تبارك وتعالى ، الذي هو قائل الكل ، ووجهه ، والباطن له ، سبحانه وتعالى قدره .

وأما الصنف من الموجودات الذي بين هاتين الطرفين : فهو موجود لم يكن من شيء ، ولا تقدمه زمان ، ولكنه موجود عن شيء ، أتى عن فاعل ، ومما هو العالم [بشئروا]

والكل منهم متيقن على وجود هذه الصفات الثلاث للعالم ، فإن الينكليات بسلمون أن الزمان غير متقدم عليه ، أو يلزمه ذلك ، إذ الزمان عديم شيء يقارن للحركات والاجسام ، وهم أيضا متيقنون مع القدماء على أن الزمان المستقل غير متناه ، وكذلك الوجود المستقل . وإنما يختلفون في الزمان الناقص ، والوجود الناقص ، فالينكليات يرون أنه متناه ، ومما هو ١٧٧٠ مذهب أفلاطون ورسيدو ، وأرسطو ورفقته يرون أنه غير متناه كالمحال في المستقبل .

فهما [الوجود] الآخر ، الأمر فيه بين أنه قد [أخذ] شيئا من الوجود الأكالي من الحقيقي ، ومن الوجود القديم . فمن طلب عليه ما فيه من شيء القديم على ما فيه من شيء المحدث ، سواء قديما ، ومن طلب عليه ما فيه من شيء المحدث ، سواء متناها . وهو ، في الحقيقة ، ليس متناها حقيقيا ولا قديما حقيقيا ، فإن المحدث الحقيقي قائم ضروره ، والقديم الحقيقي ليس له علة .

L'estremo opposto è costituito da un essere che non è prodotto da nulla né è preceduto da qualcos'altro né dal tempo; ed anche questa specie di essere è denominata dalle due classi di studiosi allo stesso modo, e cioè «eterno». Questo essere, cui si perviene per via dimostrativa, è Dio Benedetto ed Eccelso, il Fattore di tutte le cose e il loro Conservatore, sia lode a Lui e sia esaltata la Sua potenza!

Per quanto riguarda il genere di mezzo, questo essere non è preceduto da nulla né ha come antecedente il tempo, ma deve la sua esistenza a qualcos'altro, a un agente esterno a lui. Tale è il mondo nel suo complesso. Ora, teologi e filosofi concordano nell'individuare al mondo le tre suddette caratteristiche. Anche i teologi infatti concedono che nessuna dimensione temporale abbia preceduto (la creazione) del mondo, che, anzi, ne sarebbe stata piuttosto la conseguenza, poiché per loro il tempo è inestricabilmente connesso coi corpi e il movimento. Inoltre, ammettono, coi filosofi, che il tempo è infinito *a parte post*, così come è infinita l'esistenza nel futuro.<sup>45</sup> L'unica differenza riguarda il tempo trascorso e l'esistenza nel passato, che i teologi ritengono finiti – e questa è per altro anche la dottrina di Platone e dei suoi seguaci –, mentre Aristotele e la sua scuola li ritengono infiniti come il futuro.

Dunque, il mondo sembra godere di una duplice rassomiglianza: con i singoli esistenti e con l'Eterno. Per cui, chi insiste sulla rassomiglianza del mondo con Dio piuttosto che con i contingenti, lo definisce «eterno»; mentre chi preferisce insistere sulla somiglianza coi contingenti, lo definisce «prodotta». Ma in realtà il mondo non è propriamente né creato né eterno, poiché il creato è di necessità corruttibile, mentre l'eterno non ha alcuna causa che lo determini. C'è

وَيَتَّبِعُونَ مِنْ سِوَاهُ مُتَمَتِّئًا أَرِيًّا ، وَهُوَ الْأَطْلَاقُ وَتَبِيْعُهُ ، لِيَكُونَ الزَّمَانُ  
[مَتَّابِيًّا] عِنْدَهُمْ مِنَ النَّاصِي .

فَالنَّبَاتِيَّاتُ فِي النَّوَامِ لَيْسَتْ تَتَبَاعَدُ ، حَتَّى يَكْتُمَ بِبَعْضِهَا وَلَا يَكْتُمُ ،  
فَبِأَنَّ الْأَرْوَاحَ [الَّتِي] سَأَلْنَاهَا مَهَلًا يَجِبُ أَنْ تَكُونَ فِي الْفَاتِيَةِ مِنَ النَّبَاتِ ،  
أَعْنِي أَنْ تَكُونَ بِتَقَابِلَةِ ، حَتَّى عَلَى الْمُتَكَلِّمِينَ فِي هَذِهِ النَّسْأَلَةِ ، أَعْنِي  
أَنَّ إِسْمَ الْفَيْتَمِ وَالْمُتَدَبِّتِ ، فِي النَّوَامِ بِأَسْمِهِ ، هُوَ مِنَ النَّتْقَابِلَةِ . وَقَدْ تَبَيَّنَ  
مِنْ قَوْلِنَا أَنَّ الْأَمْرَ لَيْسَ كَذَلِكَ .

وَهَذَا كُلُّهُ ، مَعَ أَنَّ هَذِهِ الْأَرْوَاحَ فِي النَّوَامِ لَيْسَتْ عَلَى ظَاهِرِ الشَّرْحِ ،  
فَبِأَنَّ ظَاهِرَ الشَّرْحِ إِذَا تَضَمَّنَ ظَهَرَ مِنَ الْآيَاتِ الْوَارِدَةِ فِي الْإِنشَاءِ مِنْ لِيَجَاوِزَ  
النَّوَامِ أَنَّ صُورَتَهُ مُتَمَتِّئَةٌ بِالْحَقِيقَةِ ، وَأَنَّ نَفْسَ الْوُجُودِ وَالزَّمَانَ مُسْتَمِرٌّ مِنَ  
الطَّرْفَيْنِ ، أَعْنِي جَبْرٌ مُتَمَطِّعٌ . وَكَذَلِكَ أَنَّ قَوْلَهُ تَعَالَى : (وَهُوَ الَّذِي خَلَقَ  
السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ فِي سِتَّةِ أَيَّامٍ وَكَانَ عَرْشُهُ عَلَى الْمَاءِ) ١٨/يَقْتَضِي ،  
بِظَاهِرِهِ ، أَنَّ وَجُودًا قَبْلَ مَهَلًا الْوُجُودِ ، وَهُوَ الْمَرْئِشُ وَالْمَاءُ ، وَزَمَانًا قَبْلَ مَهَلًا  
الزَّمَانِ ، أَعْنِي الْمُتَمَتِّئِينَ بِصُورَةِ مَهَلًا الْوُجُودِ الَّذِي هُوَ عِنْدَ حَرَكَةِ الْقَلْبِ ،  
وَقَوْلُهُ تَعَالَى : (يَوْمَ نُبْدِلُ الْأَرْضَ بِخَيْرِ الْأَرْضِ وَالسَّمَوَاتِ) ، يَقْتَضِي  
أَيْضًا ، بِظَاهِرِهِ ، أَنَّ وَجُودًا قَابِلًا بِمَهَلًا الْوُجُودِ . وَقَوْلُهُ تَعَالَى : (ثُمَّ  
اسْتَوَى إِلَى السَّمَاءِ وَهِيَ دُخَانٌ) ، يَقْتَضِي ، بِظَاهِرِهِ ، أَنَّ السَّمَوَاتِ  
خُلِقَتْ مِنْ نَفْسِهِ .

وَالْمُتَكَلِّمُونَ لَيْسُوا فِي قَوْلِهِمْ أَيْضًا ، فِي النَّوَامِ ، عَلَى ظَاهِرِ الشَّرْحِ ،  
بَلْ مُتَمَتِّئُونَ ، فَالَّذِي لَيْسَ فِي الشَّرْحِ أَنَّ اللَّهَ كَانَ مُوجِبًا مَعَ النَّوَامِ الْمُسْتَمِرِّ ،

poi - e si intende Platone e i Platonici - chi lo chiama «prodotto e contemporaneamente coevo al tempo», e ciò perché crede il tempo finito nel passato.

Le teorie sul mondo non sono poi così divergenti l'una dall'altra che alcune possano essere considerate miscredenze e altre no. Perché ciò accada, bisognerebbe che le affermazioni in discussione fossero del tutto divergenti e opposte, come infatti (a torto) ritengono i (teologi) *mutakallimîn*; bisognerebbe cioè che le qualifiche di eterno o di generato, se applicate al mondo (nel suo complesso) siano davvero alternative,<sup>46</sup> mentre da ciò che abbiamo detto è ovvio che le cose vadano in maniera diversa.

Del resto, tali teorie sono comunque contrarie al dettato letterale della Legge religiosa, e ciò appare chiaro se si considerano quei versetti rivelati ai Profeti che trattano della traduzione in essere del mondo. In quei versetti si legge sì che il mondo è stato creato, ma si legge pure che l'esistenza e il tempo sono continui a entrambi gli estremi, cioè non conoscono interruzioni. Dice infatti l'Altissimo: «È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni, mentre il suo Trono si librava sull'acque» (Q. 11:7). Se intese nel loro senso letterale, queste parole indicano che una (certa forma di) essere esisteva prima di *questo* essere, cioè il Trono e le acque, e che esisteva un tempo prima di *questo* tempo, un tempo connesso alla tipologia dell'esistenza, e cioè il numero dei movimenti della sfera celeste. Allo stesso modo, il detto dell'Altissimo: «Il giorno in cui la terra sarà cambiata in un'altra terra, e in altri cieli i cieli» (Q. 14:48), se inteso letteralmente, indica che esisterà un altro essere dopo *questo* essere. Così come il versetto seguente: «Poi s'accinse alla costruzione del cielo, che era tutto fumo» (Q. 41:11), se inteso letteralmente, indica che i cieli sono stati creati da qualcosa di preesistente.

Dunque, nemmeno i teologi, quando trattano del mondo, si mantengono aderenti alla lettera della Legge religiosa, ma anzi interpretano (oltrepassando la lettera). Infatti nelle

وَلَا يُبْعَدُ مَاذَا يَبْدُو نَسْأَ أَبْنَاءَ ، فَكَيْفَ يَبْتَمُورُ فِي تَأْوِيلِ التَّكْلِيفِينَ فِي  
 عَلَيْهِ الْإِتْيَابُ أَنْ الْإِجْتِمَاعُ أَنْعَمَ عَلَيْهِ ؟ ١  
 وَالطَّالِبُ ، أَلَيْسَ قُنَاءَهُ ، مِنْ الشَّرْحِ ، فِي وَجُودِ الْعَالِمِ ، قَدْ قَالَ بِهِ  
 وَرَفَعَهُ مِنَ الْحُكْمَةِ ، وَرَبَّيْهِ [أَنْ يَكُونَ] الْمُخْتَلِفُونَ فِي [تَأْوِيلِ]  
 عَلَيْهِ السَّائِلِ [الرَّيْبِيَّةَ] : أَمَا [مُؤَيِّدِينَ مَأْجُورِينَ ، وَأَمَّا مُخْطَلِبِينَ  
 مُتَدَبِّرِينَ] ، فَإِنَّ الضَّمِيرَيْنِ بِالْفِي مِنْ يَكِيلُ الدَّلِيلِ الْقَائِمِ فِي النَّفْسِ  
 مَوْجِبُهُ إِفْطِرَارِيٌّ لَا اخْتِيَارِيٌّ ، أَغْبَى أَنَّهُ لَيْسَ لَنَا أَنْ لَا نُصَلِّقَ أَوْ  
 نُصَلِّقَ ، كَمَا لَنَا أَنْ نَعْمَ أَوْ لَا نَعْمَ .

وَأَذَا كَانَ مِنْ قَرْظِ التَّكْلِيفِ الْإِخْتِيَارِ ، فَالْمُصَلِّقُ بِالْخَطِّ مِنْ قِبَلِ  
 شَيْئِهِ مَرْتَبَةٌ لَهُ ، وَأَذَا كَانَ مِنْ أَهْلِ الْإِيمِ مُتَدَبِّرٌ ، وَذَلِكَ قَالَ عَلَيْهِ  
 السَّلَامُ : «أَذَا اخْتَبَهَ الْحَاكِمُ فَاتَّصَبَ قَدْ اجْتَرَأَ ، وَ [رَأَى] ١٩/  
 إِخْطَاءً لَهُ اجْتَرَأَ . وَرَأَى حَاكِمٍ أَظْفَمَ مِنَ الَّذِي يَحْكُمُ عَلَى الرَّجُلِ بِأَنَّهُ  
 كَذَّابٌ ، أَوْ لَيْسَ بِكَذَّابًا . . .»

وَمَوْلَاهُ الْحَاكِمُ هُوَ الْمَلَكَةُ الَّتِي خَصَّصَهُمُ اللَّهُ بِالتَّأْوِيلِ ، وَمَذَا الْخَطُّ  
 الْمَضْمُونُ عَنْهُ فِي الشَّرْحِ أَيْضًا هُوَ الْخَطُّ الَّذِي يَقَعُ مِنَ الْكَلْمَةِ أَذَا تَقَرَّرَا  
 فِي الْإِقْتِيَادِ [الرَّيْبِيَّةَ] الَّتِي كَلَّمَهُمُ الشَّرْحُ [النَّظَرُ] فِيهَا .  
 وَأَمَّا الْخَطُّ الَّذِي يَقَعُ مِنْ خَيْرِ مَاذَا الضَّمْنِ مِنَ النَّفْسِ ، فَهُوَ إِذْ  
 مَقْصُودٌ ، وَتَوَرَّاهُ أَكَانَ الْخَطُّ فِي الْأُمُورِ النَّظَرِيَّةِ أَوْ التَّمَلُّكِيَّةِ .

[نَحْنُ أَذَا] الْحَاكِمُ الْحَامِلُ بِالسُّنَّةِ أَذَا اخْطَأَ فِي الْحُكْمِ لَمْ

Scritture non si trova alcun testo che suggerisca che Dio esisteva nella privazione assoluta (di ogni altro tipo di essere). Come allora è concepibile che le allegorie dei teologi riscuotano un consenso universale, quando il significato letterale delle Scritture sull'esistenza del mondo è più rispettato dalle scuole dei filosofi?

Così è verosimile concludere che coloro i quali nutrono opinioni differenti su questioni tanto astruse saranno premiati da Dio se hanno avuto ragione; ma ne saranno perdonati se avranno avuto torto. E inverso il prestare assenso a una conclusione cui si è pervenuti attraverso una dimostrazione che si è radicata nell'anima è questione d'obbligo e non di libera scelta. Cioè non è nostra facoltà rifiutare o accettare tale assenso allo stesso modo in cui è nostra facoltà decidere di stare in piedi o di sedersi. E poiché la libera scelta è tra le condizioni della responsabilità legale, 47 ne deriva che è scusato di aver prestato assenso a un errore, la cui verosimiglianza lo ha condotto fuori strada, solo chi fa parte della categoria degli uomini di scienza. Per questo disse il Profeta - su di lui la pace! - : «Se un magistrato, esercitando la propria capacità di giudizio, applica la verità, riceverà doppia ricompensa; se sbaglia, ricompensa semplice». Ora, quale sapiente è migliore di colui che sa giudicare della realtà delle cose, del loro essere così o così? Questi sono gli studiosi cui Dio ha donato la facoltà di interpretare (le Scritture); e se c'è un errore che la Legge condona, è proprio l'errore di coloro che si applicano all'analisi dei difficili problemi che la Legge stessa impone di affrontare.

Invece, gli errori nella scienza che non sono commessi da questo genere di persone, costituiscono una grave colpa, sia che si tratti di sbagli compiuti nelle questioni teoriche, sia che si tratti di sbagli compiuti nelle questioni pratiche. Allo stesso modo in cui un giurista non può essere perdonato per un errore di valutazione che dipende dalla sua ignoranza della Summa del Profeta, così uno che pretenda di profetire

يكون ممتدداً ، كذلك الحاكم على التزويجات إذا لم توجد فيه شروط  
الحكم فليس يمتدور ، بل هو إما آثم وإما كافر .

وإذا كان يشتد في الحاكم في الحلال والحرام أن رخص [ له  
اسباب الاجتهاد ] وهي : معرفة الأصول ، ومعرفة الاستنباط من  
ذات الأصول بالقياس ، فكم بالمعنى أن يشتد ذلك في الحاكم على  
الزوجيات ، أضي أن يعرف الأركان العملية ، ووجه الاستنباط منها .  
وبالمعنى . فالخطأ في الشرع على ضربين :

أما خطأ يمتد فيه من هو من أهل النظر في ذلك الشيء الذي وقع  
فيه الخطأ ، كما يمتد الطبيب التامر إذا أخطأ في صناعة الطب ، والحاكم  
التامر إذا أخطأ في الحكم ، ولا يمتد فيه من ليس من أهل ذلك الشأن .  
وإما خطأ ليس يمتد فيه أحد من الناس ، بل إن وقع في سبأه  
السرية فهو كافر ، وإن وقع فيما بعد السبأ فهو يذم ، ومما أخطأ  
هو الخطأ الذي يكون في الأشياء التي تُنفى جميع أصناف طرفي الدلائل  
إلى معرفتها ، فتكون معرفة ٧٠ / ذلك الشيء التي تُنفى جميع أصناف طرفي الدلائل  
وَمَا يَمِيل الْإِزْرَارُ بِاللَّهِ ، تَبَارَكَ وَتَعَالَى ، وَبِالنَّبِيَّاتِ ، وَبِالسَّمَاوَةِ الْأُخْرَى  
وَالسَّعَاءِ الْأُخْرَى

وذلك أن هذه الأصول الثلاثة [ تودي ] إليها أصناف الدلائل  
العملية ، التي لا يمتد أحد من الناس عن وقوع التصديق له من قبلها  
بالذي كانت معرفة ، أضي : الدلائل الظاهرية ، والجدلية ، والبرهانية .  
فالباحث لا يقال فيه الاتهام ، إذا كانت أصلاً من أصول الشرع ،

dottrine sul mondo reale senza avere l'attitudine per un simile ufficio, non è perdonato ed è un peccatore o un miscredente. E premesso che è necessario, per il magistrato che deve decidere del lecito e dell'illecito, possedere gli strumenti del ragionevole giudicare - e cioè la conoscenza dei principi del diritto e del metodo per dedurre le conseguenze di questi principi attraverso il procedimento analogico - , quanto più sarà insostituibile la competenza di colui che deve studiare la realtà delle cose! Egli infatti deve possedere i principi razionali e il metodo per dedurne le conseguenze.

Due sono i generi di errori che si commettono nelle questioni religiose: quelli perdonabili, di coloro i quali sono idonei allo studio della materia in cui l'errore si verifica - così come è perdonabile l'errore di un abile medico nell'esercizio della medicina, o di un solerte giurista nell'esercizio della giustizia - , ovvero non perdonabili, di coloro che non sono «addetti ai lavori»; oppure ancora quelli che non possono essere rimessi ad alcuno degli uomini perché, riguardo ai fondamenti della religione, sono da considerarsi miscredenza, mentre, se riguardano i principi derivati da tali fondamenti, sono da considerarsi innovazione biasimevole.<sup>48</sup>

Questi ultimi errori sono quelli che si commettono affrontando le questioni alla conoscenza delle quali si può pervenire seguendo i diversi tipi di percorso, cosicché esse risultano consentite a tutti gli uomini. Si tratta, per esempio, del riconoscimento (dell'esistenza) di Dio Benedetto ed Eccelso, o della profezia o della felicità e della condanna oltrmondana. Infatti, i tre metodi suaccennati, quello dimostrativo, quello dialettico e quello retorico, conducono allo stesso modo a accettare queste tre verità, verità alle quali nessun uomo può permettersi di non prestare assenso, essendo anzi obbligato a conoscerle. E ciò accade perché, chi le dovesse negare, trattandosi di fondamenti della religione,

كافر ، متايد بلسانه دين فليه ، او بتقليده عن التعرض إلى مرفقة كليهما ، لأنه إن كان من أهل البرهكان ، فقد قيل أنه يسئل إلى التصديق بها بالبرهكان ، وإن كان من أهل الجدل ، فما الجدل ، وإن كان من أهل البرهكة فالبرهكة . وكذا قال عليه السلام : «أرئت أن أقول الناس حتى يغفلوا لا آله إلا الله ، ويؤمنوا بي ، يريد بأى طريق اتفق لهم من طرق الإيمان [القلوب]»

وأما الأئمة التي لفتواها لا تُعلم إلا بالبرهكان ، فقد تاملت الله فيها ليجاهه الذين لا يسئل لهم إلى البرهكان ، أما من قيل فطرح ، وكما من قيل عاديهم ، وكما من قيل عدمهم أنساب [العلم] ، بأن ضربت لهم أمثالها وأنشأها ، ودعاهم إلى التصديق بذلك الانتقال ، إذ كانت ذلك الأمثال ينبغي أن يفتح التصديق بها بالأدلة المنسكة للتحجج ، أمضى الجدل والمطالبة .

وقد هو السبب في أن انقسم الشرح إلى : ظاهر ، وباطن ، فإن الظاهر هو ٧٢ / ذلك الأمثال المنصرفة لولاك المتاني ، والباطن هو ذلك المتاني التي لا تتجلى إلا لأهل البرهكان .

وقد هي أضاف ذلك التوجهات الأربعة أو الخمسة التي ذكرتها أبو حامد في كتاب الفرق .

و [أما] اتفق ، كما قلنا ، أن نعلم الشيء بنفسه ، بالطرق الثلاث ، ثم نتخج أن تصرف له أمثالا ، وكان على ظاهره ، لا يتطرق إليه تأويل ، وهذا التصريح الظاهر إن كان في الأصل والمتناول له كافر ،

è inevitabilmente un miscredente che manifesta la sua miscredenza con la lingua, se non con il cuore, ovvero con un atteggiamento di colpevole rifiuto verso le chiare indicazioni che se ne hanno (nei Libri rivelati).

Se un uomo fa parte della classe dimostrativa, ha a disposizione un percorso che, appunto attraverso la dimostrazione, lo conduce all'assenso alle verità religiose. Del pari, se fa parte della classe dialettica, disporrà di un percorso dialettico; se fa parte della classe di coloro che si accontentano di una predica, avrà a disposizione un percorso fondato sulla predicazione. Perciò disse il Profeta — su di lui la pace! —: «Mi è stato ordinato di combattere gli uomini finché attestino che non v'è altro dio al di fuori di Dio e credano nella mia missione», intendendo cioè una delle tre vie alla fede, a ciascuno idonee, chiarite più sopra.<sup>49</sup>

Per quanto riguarda i problemi la cui oscurità si può aclarare solo mediante la dimostrazione, Dio si è comportato con grande misericordia nei confronti di quei suoi servi che, o per attitudine naturale o per consuetudine o per carenze educative, non vi hanno saputo accedere: infatti, ha formulato per loro esempi e immagini parallele cui li ha sollecitati ad assentire, dal momento che questo tipo di assenso è attingibile per mezzo di indicazioni dialettiche o retoriche condivisibili da tutti gli uomini.

Questa è la ragione per cui la Legge religiosa contiene un lato esoterico e uno esoterico: il lato esoterico consiste in quelle immagini che esemplificano il significato più intimo; mentre il lato esoterico consiste nello stesso significato più intimo, che però risulta comprensibile alla sola classe dimostrativa. Queste sono le quattro o cinque specie di eseri esistenti menzionate da Abū Hāmid (al-Ghazālī) nel suo libro *Della Distinzione*.<sup>50</sup>

Premesso, come si è detto, che le cose in se stesse si conoscono secondo tre vie, non è necessario per noi (filosofi) farcene delle immagini (semplificative) quando il loro significato esoterico non abbisogna di interpretazione allegorica.

مثل من يعتقد أنه لا سعادة اخروية ما هنا ولا شقاء، وأنه إنما قصد بهذا القول أن يسلم الناس بعضهم من بعض في ابدانهم وحواسهم، وأنه حيلة، وأنه لا غاية للإنسان إلا وجوده الشخصي فقط.

وإذا تصور هذا، فقد ظهر لك من قورنا أن هذا ظاهراً من الشرع لا يجوز تأويله، فإن كان تأويله في التباين فهو كثر، وإن كان فيما يند التباين فهو يذمة.

و [أما هنا] أيضاً ظاهر يجب على أهل البرهان تأويله، وحملهم إياه على ظاهره كثر، وتأويل غير أهل البرهان له وإخراجه عن ظاهره كثر، في حشيم، أو يذمة، ومن هذا الصنف آية الاختيار، وحيث التويل، وتلك قان عليه [الملاوة] السلام في السؤا [أذ] اجبرته أن الله في السماء: «افئنا قاناً مؤمنة». [أذ] كانت ليست من أهل البرهان.

والسبب في ذلك أن الصنف من الناس الذين لا يقع لهم التصديق ٧٢/ إلا من قبل الجليل، أفني [ألمهم] لا يصدقون بالقى، إلا من جهة ما يتخيلونه، بمس وقوع الصديق لهم بوجود ليس مشرباً إلى شيء متخيل.

وتدخل أيضاً على من لا يفهم من هذه النسبة إلا الككان، وهم

Per quanto riguarda i principi fondamentali, infatti, chi ne sottopone il senso letterale ad interpretazione è un miscredente: per esempio, chi crede che nell'aldilà non si provino beatitudine o profonda infelicità, e che il fine di questa affermazione (sull'aldilà) sia solo quello di proteggere gli uomini gli uni contro gli altri riguardo alle loro vite corporali e sensibili, per cui la vita futura apparirebbe come un inganno, mentre non vi sarebbe altro fine della vita umana se non la mera dimensione materialistica.

Stabilito ciò, è evidente che ci siano testi delle Scritture di cui non è lecita l'interpretazione, poiché interpretare i principi fondamentali della fede sarebbe miscredenza; o, nel caso si tratti di principi derivati, innovazione biasimevole. D'altra parte, ci sono testi del cui senso letterale la classe dimostrativa è obbligata ad avanzare un'interpretazione, poiché, se essa si arresasse al senso apparente, compirebbe a sua volta un atto di miscredenza. Va da sé che l'interpretazione di quest'ultimo tipo di testi avanzata da uomini non appartenenti alla classe dimostrativa, risulterebbe o miscredenza o innovazione biasimevole.

Dei passi o delle tradizioni che esigono l'interpretazione sono un esempio quelli già citati dell'«ascasa» o della «discassa» di Dio. È indicativo che il Profeta — su di lui la pace! —, quando una negra gli disse che Dio abita in cielo, ordinò di non punirla, considerandola anzi una credente. La negra, infatti, non faceva parte della classe dimostrativa; e la ragione della decisione (del Profeta) è che quel tipo di gente, che non presta assenso se non grazie al soccorso della facoltà immaginativa — poiché tutto trasfigura con l'immaginazione —, ha difficoltà a riconoscere l'esistenza di esseri che non siano in qualche modo collegati con qualcosa di immaginabile.

Rientra in questa categoria anche chi non riesce a concepire (Dio) senza metterlo in relazione con un luogo; si tratta

الذين قدّموا على رتبة الصنف الأول قليلاً في النظر [ويذكّر اعتقاد  
الجميّة ، ولذلك كان الجواب ليهؤلاء في أمثال هذه ، أيها من  
[المتشابهات] ، ذلك الوقت في قوله تعالى : (وما ينكم تأويله إلا  
الله)

وأهل البرهان ، مع أنهم محضين ، في هذا الصنف ، أنه من الموروث ،  
قدّم بخليلين في تأويله ، وذلك بحسب مرتبة كل واحد من مؤرّفي  
البرهان .

وما هنا صنف ثالث من النوع مرده بين هاتين الصنفين ، يقع  
فيه شك ، بلجته يوم ممن يتناول النظر بالطاهر الذي لا يجوز تأويله  
وبلجته آخره بالباطن الذي لا يجوز حمله على الظاهر للتمكّنه ، وذلك  
[بإضافة] هذا الصنف وإتباعه ، والمخفي في هذا مقصود ، أعني  
من العلماء .

فإن قيل : فأما يتبين أن الشرح في هذا على ثلاث مراتب ، فمن أي  
[هذه] المراتب الثلاث مؤرّفيكم ما جاء في صفات المتأرّفين وأحوالهم ؟  
فتقول : إن هذه المسألة ، الأمر فيها بين أنها من الصنف المختلف  
فيه ، وذلك أنا نرى قوماً يفسرون أنفسهم أي البرهان ، يقولون : إن  
الواجب حملها على [عقاربها] ، إذ كان ليس ها هنا برهان يورث إلى  
الشيكاله الظاهر فيها ، وهذه طريقة الأشعرية .

وقوم [آخرين] أيضاً ، ممن يتعاضى البرهان بتأويلها ،  
وهؤلاء يختلفون في تأويلها اختلافاً كبيراً ، وفي هذا الصنف

cioè di coloro che hanno sopravanzato di poco il grado più infimo di conoscenza rimanendo legati a un concetto di cor-poreità divina.<sup>51</sup>

In conclusione, la risposta più appropriata per loro, relativamente a queste espressioni, è che sono ambigue, per cui bisogna mettere il punto fermo dopo le parole dell'Alissimino: «La vera interpretazione... non la conosce che Dio». Anche gli appartenenti alla classe dimostrativa, nonostante concordino che (i testi ambigui) debbano venire interpretati, tuttavia non concordano affatto sulle interpretazioni da avanzare, e questo in rapporto al grado di sapienza dimostrativa raggiunto da ognuno di essi.

Vi è poi una terza categoria di testi religiosi che si colloca fra le due precedenti,<sup>52</sup> e su cui è lecito nutrire dei dubbi. Si tratta di testi ai quali alcuni di quelli che si dedicano allo studio speculativo attribuiscono un significato evidente, impossibile da interpretare, mentre altri vi trovano un significato recondito, che è impossibile cogliere dai sapienti mediante una lettura meramente essoterica. Una simile divergenza dipende dall'oscurità e dalla doppiezza (di quei testi); e chi, tra i sapienti, commette errori (nell'interpretarli) è comunque scusato.

Se ora qualcuno obiettasse: Essendo chiaro che la Legge religiosa contempla tre livelli (di approccio) a queste questioni, quale dei tre è secondo voi (filosofi) il più conveniente alla vita futura e ai suoi statuti? – risponderemmo: si tratta di un problema che, evidentemente, appartiene al genere su cui sono ampie le divergenze. Vi sono per esempio studiosi che pretendono di essere dimostrativi, come gli Ash'ariti,<sup>53</sup> i quali sostengono la necessità di interpretare (i testi sulla vita futura) nel loro senso letterale, poiché non esiste prova dimostrativa che induca a dover rifiutare tale senso letterale; mentre altri ritengono indispensabile, giovandosi della dimostrazione, avanzare un'interpretazione, anche se poi differiscono grandemente sul genere di interpretazione da

أبرحانيد متقدم هو وكثير من المتصوفة، ويسم من يجمع فيها الفارابيين،  
 كما مثل ذلك أبو حامد في بعض كتبه .  
 ويثبته أن يكون المخطئ في هذه المسألة، من الكفاة، متأثراً ،  
 والتصويب متذكراً ، أو متأثراً ، وذلك إذا اعتبرت [بالوجود] ،  
 وتناول فيها نوعاً من أنحاء التأويل ، أعني في صفة المتباد ، [لا]  
 في وجوده ، إذا كان التأويل لا يؤدي إلى نفي الوجود ، وإنما كان جملة  
 الوجود في قلبه حكماً ، لأنه [في] أصل من أصول القريظة ، وهو  
 مما يقع التصديق به [بالطريق] [الألانية] [المتشركية] للأختر  
 والأوسود .

وأما من كان من غير أهل العلم ، فلا ريب [في حقه] حائلها  
 على [أعمارها] ، وتأويلها في حقه حكماً ، لأنه يؤدي إلى الكفر .  
 وتلك [ما ترى] أن من كان من الناس فزومه الإسكان بالطاهر ،  
 فتأويل في حقه حكماً ، لأنه يؤدي إلى الكفر ، فمن أفتاه له من أهل  
 التأويل فقد دعه إلى الكفر ، وأما في كتيب البراهين ، لأنها إذا كانت في كتيب  
 أن لا تثبت التأويلات إلا في كتيب البراهين ، لأنها إذا كانت في كتيب  
 البراهين لم يميل إليها إلا من مو [بين] أهل البرهان ، [وقالما]  
 إذا ألفت في غير كتيب البرهان ، واستعمل فيها الطرق التورية والخطابية  
 أو الجدلانية ، كما يثبتها أبرحانيد ، [فخطرا] على الشرح . وعلى الحكمة ،

formulare. A questo secondo gruppo appartiene Abū Ḥamid (al-Ghazālī) insieme a molti altri (mistici) *ṣūfī*, e taluni di costoro, come appunto Abū Ḥamid nei suoi libri, presentano addirittura due diverse interpretazioni (contrastanti) sullo stesso argomento.

È ammissibile che colui il quale, tra i sapienti, erra su queste questioni, sia scusato, mentre, se ha ragione, ottenga ringraziamenti e ricompense; egli però deve comunque accettare l'esistenza reale (dell'*aldilā*), e, anche se sottomettesse a interpretazione tutto ciò che è interpretabile, per esempio il modo di esistere dell'*aldilā*, non potrebbe negarne l'attuale realtà. Una simile conclusione sarebbe infatti miscredenza, poiché la vita futura fa parte dei principi fondamentali della religione, e ad essa bisogna prestare obbligatoriamente assenso, secondo le tre vie già specificate comuni «al bianco e al nero».<sup>54</sup>

Per quanto riguarda invece gli uomini che non fanno parte della classe dei sapienti, per loro è obbligatorio aderire al senso letterale (dei Testi Sacri), che l'interpretazione, per vero, è per essi miscredenza, in quanto li conduce alla miscredenza. Ecco perché pensiamo che la gente comune abbia il dovere di prestar fede al senso letterale, mentre l'interpretazione allegorica è (per essa) autentica miscredenza, inducendola alla miscredenza. Chiunque dei sapienti si permettesse di propalare l'interpretazione presso la gente comune, sarebbe un propagandatore di miscredenza; e chi propaganda la miscredenza, è egli stesso un miscredente.

Per ciò è necessario che solo i libri scritti in stile dimostrativo contengano interpretazioni, poiché tali libri sono letti solo da coloro che sono esperti nella dimostrazione. Mentre se (le interpretazioni) sono contenute in libri non dimostrativi e di esse si fa uso per ragionamenti legali, retorici o dialettici, come per esempio si comporta Abū Ḥamid (al-Ghazālī), si commette un errore gravissimo tanto verso la Legge religiosa quanto verso la filosofia,

وإن كان الرجل أيضا قصده خيرا ، وذلك رام أنه رام أن يكثر أهل العلم بذلك ،  
[وذلك] كثر بذلك [أهل] الفناء يدون كثرة أهل العلم ، وتطرق  
بذلك قوم إلى [الذي] المحزنة ، وتقوم إلى قلب الشريعة ، وتقوم إلى  
الجمع بينهما ، ويؤيد أن يكون هذا أحد مقاصده بكتبه .

والدليل على أنه رام بذلك تنبيه الفطر أنه لم يلزم منها من الكفاية  
في كسبه ، بل هو مع [الأشعرية] الأخرى ، ومع الصورية صوف ،  
ومع الفلاصقة فيسوف ، وحتى أنه كما قيل :

يوما يتان إذا لقيت فابتن وإن لقيت ممثبا فمتنان

والذي يجب على أئمة المسلمين : أن يتفهموا من كتيبه التي تنقسم  
[منا] العلم ، ألا من كان من أهل العلم ، كما يجب [عليهم]

أن يتفهموا من كتيب البرهان من آيات أهلها ، وإن كان المراد الدليل  
على الناس من كتيب [البرهان] أخص ، لأنه لا يعنى على كتيب  
البرهان ، في الأكثر ، إلا أهل الفطر الفايقة ، وإنما هذا الصنف من  
علم الفايقة [البيانية] ، والبرائة على غير ترتيب ، وأختارنا من  
غير مسلم ، ولكن [منها] ، بالجملة ، صاد لنا دعا إليه الشرع ،  
لأنه يلزم لأفضل أصناف الناس ، و [الأفضل] أصناف [التزجوات] .

وإذا كان العلم في أفضل أصناف [التزجوات] أن يتفهموا على  
كتيبها من كان ممثبا يمتدحها على كتيبها ، ولم أفضل أصناف الناس ،

anche se l'intenzione è buona. Infatti, anche se si volesse moltiplicare il numero dei sapienti, si finirebbe in realtà per moltiplicare il numero degli ignoranti! Il risultato sarebbe che alcuni getterebbero discreditto sulla filosofia, altri sulla Legge religiosa, e altri ancora cercherebbero di sintetizzarle insieme. Questo pare sia uno dei fini principali dei libri (di al-Ghazālī): la dimostrazione di come egli mirasse a sollecitare le disposizioni naturali<sup>55</sup> (dei singoli lettori) è che non aderiva completamente a qualche dottrina, ma si professava ash'arita con gli Ash'ariti, mistico con i *ṣūfī* e filosofo con i filosofi. A lui si attribuisce perfettamente il distico:<sup>56</sup>

«Un giorno da Yemēnita, se incontro uno Yemēnita,  
e un giorno da 'Adhānī, se incontro un Ma'addī».

Invero, sarebbe indispensabile che i capi dei musulmani proibissero la lettura dei suoi libri (di al-Ghazālī) che contengono elementi di scienza, tranne a coloro che sono esperti di scienza. Analogamente, i capi dei musulmani devono proibire tutti i libri che contengono ragionamenti dimostrativi, tranne a coloro che sono addestrati a questo tipo di argomentazione. Tuttavia, il male insito nei libri filosofici è più lieve (di quello insito nei libri che mescolano dimostrazione e dialettica) perché tali libri sono presi in mano, per la maggior parte dei casi, solo da persone che hanno un'attitudine naturale a giovarsene; e costoro possono essere sviati solo da carenze di virtù morali ovvero da letture condotte senza metodo o senza la guida di maestri adatti. Proibire in assoluto i libri filosofici significa, d'altra parte, ostacolare la via indicata dalla stessa Legge religiosa, poiché si tratterebbe di un'azione ingiusta nei confronti della specie migliore di uomini e di esseri viventi.

È un fatto di giustizia verso la specie più eccellente degli esseri esistenti che ne ricorrono il valore solo chi è pronto a prestare tale riconoscimento, cioè la specie più eccellente

فإنه على قدر عظيم [المتخوفا] ينظم الخور في حقه، الذي هو الجهل  
به، وكذلك قال تعالى: (إن الشرك أعظم خطيئة)

فإنها ما رأيناها/ أن تثبت في هذا الجنب من الخطر، أي التكلم  
بين الشريعة والحكمة والتأويل في الشريعة.

وكذلك شهرة ذلك عند الناس، وشهرة هذه المسائل التي ذكرناها،  
لأن التأويل يفتقر، لأن هناك هذه المسائل أن تذكر في كتب الزمان..  
والله الهادي والموفق للصواب.

## II

وتبين أن تعلم أن مقصود الشرع إنما هو [التعليم] العلم  
الحق، والعمل الحق.

والعلم الحق هو معرفة الله [تبارك وتعالى] وسائر الموجودات على  
ما هي عليه، وبخاصة الشريعة منها، ومعرفة المسألة الأخروية والمقام  
الأخروي.

والمعلم الحق هو إفعال الأفعال التي تُفيد السعادة، وتجنب الأفعال  
التي تُفيد السقاء، والمعرفة بهذه الأفعال [هي التي تُسمى] العلم  
الحقيقي. وهذه تتقسم قسمين:

أفعال ظاهرة بتدبيره، والأولم بهيه هو الذي يسمى الفقه.

degli uomini.<sup>57</sup> E tanto più nobile è l'essere esistente quanto più grande è l'offesa che gli si fa non conoscendolo adeguatamente. Perciò ha detto l'Altissimo: «L'idolaria è iniquità somma» (Q. 31:13).

Questo è ciò che abbiamo pensato di dover evidenziare analiticamente, cioè (la possibilità) di dialogo<sup>58</sup> tra la Legge religiosa e la filosofia, e le condizioni (di licità) dell'interpretazione nelle Scritture. Se non fosse per la diffusione che questi problemi hanno presso la gente comune, non ci saremmo permessi di scriverne parola; né avremmo avuto bisogno di scusarcene presso gli «addetti ai lavori», poiché il tipo di questioni che abbiamo affrontato lo si discute (di solito) nei libri di filosofia.

Dio è la guida e Colui che garantisce di pervenire alla verità.

## II

Sappi che il fine della Legge religiosa è di insegnare la vera conoscenza e il retto comportamento.<sup>59</sup> La vera conoscenza è quella di Dio, lodato ed esaltato, e della (natura) delle cose esistenti per quello che sono – e in specie delle più nobili di esse –, e la conoscenza della felicità e della miseria che ci attendono nell'altro mondo. Il retto comportamento consiste nell'agire in modo da procurarsi la felicità e da evitare la miseria.

La conoscenza di questi atti la si definisce scienza pratica, ed essa si divide in due parti: la scienza degli atti esterni o corporei, che si chiama anche giurisprudenza; e la scienza

والفلسف الثاني : أفئدة نفسانية ، يفل الشكر والصبر والمؤثر الأول من الأخلاق التي دعا إليها الشرع أو نفى عنها ، والقيم يهله هو الذي يسمى الزهد وتعلم الآخرة ، وإن هذا كما أبو حنبل في كتابه .  
ولما كان الناس قد اضمربوا عن هذا الجنس ، وتخاصوا في الجنس الثاني ، وكان هذا الجنس أمثلك بالقرى ، التي هي سبب السكافة ، سمي كتابه : (اجتهاد علوم ٢١٦ / الدين) .

وقد خرجنا عما كنا بسبيله ، فنرجع ، نقول :

لما كان مقصود الشرع بتعليم العلم الشرع والتمل الحق ، وكان التعليم صفتين : تصورا ، وضميما ، كما بين ذلك أهل العلم بالكلام ، وكانت طرق الصفيين المزموجة للناس [ ثلاثة ] :

- ... البرهانية
- ... والجدلية
- ... والخطابية
- وطرق الصور [التيين]
- أما التي هي نفسه ...
- وأما يقاله ...

وكان الناس كلهم ليس في طبعهم أن يتقبلوا البرهين ، ولا الأقاويل الجدلية ، فضلا عن البرهانية ، مع ما في [تكملة] الأقاويل البرهانية من المنس ، والحاجة في ذلك إلى طرد الزمان ، لئلا هو أهل لتعلمها ، وكان الشرع إنما هو مقصود تعليم الجميع ، ويجب أن يكون

degli atti interiori come la gratitudine (verso Dio), la pazienza ed altri atti morali resi obbligatori o proibiti dalla Legge religiosa. Tale è la scienza che si chiama «ascetismo» o «della vita futura». Ad essa si dedica Abū Hāmid (al-Ghazālī) nel suo libro *Il Ravvivamento delle Scienze Religiose*, dove descrive come gli uomini debbano rinunciare (alle cose del mondo) e come debbano finalizzarsi (alla vita futura). Questi (comportamenti) consentono di pervenire a quella devozione verso Dio che è la causa della felicità.<sup>60</sup> Ma torniamo adesso al nostro argomento, dal quale ci siamo troppo allontanati.

Dunque, il fine della Legge è l'insegnamento della verità e del retto comportamento, e tale insegnamento, come è stato posto in luce dai logici, è di due tipi: o attinente i concetti o attinente i giudizi. Ora, i metodi per giudicare a disposizione degli uomini sono tre: dimostrativo, dialettico e retorico; mentre i metodi per formare i concetti sono due: o si concepisce la cosa in se stessa o attraverso un suo simbolo.

Non è proprio della natura di chiunque padroneggiare il metodo dimostrativo, e nemmeno il metodo dialettico, poiché apprendere i contenuti della dimostrazione è difficile, ed anche i qualificati a farlo abbisognano di molto tempo. Per cui, visto che lo scopo della Legge è quello di educare masse, è necessario che la Legge contenga tutti i metodi possibili di giudizio e di formulazione dei concetti.

الشرع يشتمل على جميع أنحاء طريق التصديقي وأنحاء طريق التصور .  
 وكذا كانت طريق المصديقي ، وبينما ما هي عامة لأكثر الناس ، أفني  
 وتوقع التصديقيين فيها ، وهي الخطائية ، والجدلية ، والخطائية أصم  
 من الجدلية . وبينما ما هي خاصة بإتقال الناس ، وهي البرهانية ،  
 وكان الشرع مقصوده الأول : البتابة بالأكثر ، من غير إفتقال [تنبيه]  
 المتواضع ، كانت أكثر الطرق المنسوح بها في الشريعة هي الطرق  
 المنسوح لأكثر في وتوقع التصور والتصديقي .

وقوله الطرقي [هي] : في الشريعة على أربعة أصناف :  
 أخصيما : أن تكون ، مع أنها منسوحة ، خاصة بالأمرين [ جيبيا ،  
 أفني أن تكون في التصور والتصديقيين بعبية مع أنها / خطائية أو جدلية ،  
 وقوله التفائيس هي التفائيس التي تعرض لبتدائيا ، مع كونها مشهورة  
 أو مقلوبة ، أن تكون بعبية ، وتعرض لتتاليجا أن أجدت أنفسها دون  
 وبالآثيا .

وقوله الصنف بين الأتاريل الشرعية ليس له تأويل ، والخاصة له ،  
 أو المتأول ، كالأثر .

والصنف الثاني : أن تكون المقدمات ، مع كونها مشهورة أو مقلوبة ،  
 بعبية ، وتكون التتاليج بآلات للأمر التي أفيد إنتاجها ، ومدا يظرف  
 إلبه التاريل ، أفني لتتاليجو .

والأثر : عكس هذا ، وهو أن تكون التتاليج هي الأمور التي أفيد  
 إنتاجها نفسها ، وتكون المقدمات مشهورة أو مقلوبة ، من غير أن يتعرض

Esistono poi metodi di giudizio comuni alla maggioranza degli uomini, cioè il retorico e il dialettico - ed anzi il retorico è ancora più generale del dialettico -, e un metodo specifico per una più ristretta categoria di persone, cioè il dimostrativo. Siccome il principale fine delle Scritture è quello di occuparsi della maggioranza, senza per altro dimenticare l'*élite*, i metodi (epistemologicamente) prevalenti nell'ambito della religione sono quelli propri della maggioranza, per formulare sia i giudizi sia i concetti.

In generale i metodi applicabili allo studio della religione sono di quattro generi.

Il primo si fonda su un metodo comune che arriva a concetti e giudizi certi, nonostante la loro origine retorica e dialettica. I sillogismi che ne derivano, seppure consistano in (idee) correntemente note e accettate, partono da premesse certe<sup>61</sup> e arrivano a conclusioni che devono essere accolte senza simbolizzazioni. Si tratta, insomma, di quelle affermazioni della Legge religiosa che non implicano il *ta'wil* o interpretazione; e chi le pone in discussione o, appunto, le interpreta (travalicando il senso letterale), è da considerarsi un miscredente.

Il secondo tipo di metodo è quello che parte da premesse che, seppure consistano in (idee) correntemente note e accettate, sono certe, mentre le conclusioni cui si intende arrivare sono simboliche. Questo metodo si applica ad affermazioni di cui è lecito il *ta'wil*, almeno per quanto riguarda le conclusioni.

Il terzo tipo è contrario al secondo: le sue conclusioni sono proprio quelle cui è rivolta la ricerca, e le sue premesse sono comunemente note e accettate, sebbene non siano ne-

لَهَا أَنْ تَكُونَ بَيِّنَةً ، وَمَعْنَا أَيْضًا ، لَا يَطْرُقُ إِلَيْهِ تَأْوِيلٌ ، أَمْضَى لِتَأْوِيلِهِ ،  
وَقَدْ يَطْرُقُ لِتَأْوِيلَاتِهِ .

وَالرَّابِعُ : أَنَّ [تَكُونَ] مَعْنَاهُ مَشْهُورَةٌ أَوْ مَطْبُوعَةٌ ، مِنْ خَيْرِ أَنْ  
يَعْرَضَ لَهَا أَنْ تَكُونَ بَيِّنَةً ، وَتَكُونَ تَأْوِيلُهُ بِمَالَاتٍ لَيْسَ فِيمَا رَتَابُهُ .  
وَمَعْنَى مَوْضِعِ الْخَوَاصِّ فِيهَا التَّأْوِيلُ ، وَفَوْضُ الْجُمْهُورِ امْتِزَاجًا عَلَى ظَاهِرِهَا .  
وَبِالْجَمَلِ ... فَكُلُّ مَا يَطْرُقُ [إِلَيْهِ] مِنْ مَعْنَى [تَأْوِيلٍ] ،  
لَا يُتْرَكُ إِلَّا بِالْبَلَدِ كَانِ ، فَتَعْرَضُ الْخَوَاصُّ فِيهِ مَوْزُونَ ذَلِكَ التَّأْوِيلُ ، وَتَعْرَضُ  
الْجُمْهُورُ مَوْجَعًا عَلَى ظَاهِرِهَا فِي الرَّجَحَيْنِ جَمِيمًا ، أَمْضَى فِي الْمَصْرُوعِ  
وَالْمُضَيَّقِ ، إِذْ كَانَ لَيْسَ فِي طِبَاقِهِمْ أَكْثَرُ مِنْ ذَلِكَ .

وَقَدْ يَعْرَضُ لِلتَّأْوِيلِ فِي الشَّرِيْعَةِ تَأْوِيلَاتٌ مِنْ قِبَلِ تَفَضُّلِ الطَّرِيقِ  
الْمَشْتَرِكِ ٢٨٥٠ / بِبَعْضِهَا عَلَى بَعْضٍ فِي الْمُضَيَّقِ ، أَمْضَى إِذَا كَانَ كَيْلُ التَّأْوِيلِ  
أَنْفَ إِتْمَانًا مِنْ كَيْلِ الظَّاهِرِ ، وَاتِّفَاقًا مَعْنَى التَّأْوِيلَاتِ مِنْ جُمْهُورِيَّةِ ،  
وَيُمْكِنُ أَنْ تَكُونَ فَوْضُ مِنْ بَلَدَتِ فَوَازِمِ النَّظَرِيَّةِ إِلَى الثَّمَرَةِ الْجَمَلِيَّةِ ، وَرَبِي  
كَمَا الْجَيْسُ يَدْخُلُ بِبَعْضِ تَأْوِيلَاتِ الْأَخْمَرِيَّةِ ، وَالْمَشْتَرِكِيَّةِ ، وَأَنْ كَانَتْ  
الْمَشْتَرِكِيَّةُ ، فِي الْأَكْثَرِ ، أَرْوَقِي أَقْرَبًا .

وَأَمَّا الْجُمْهُورُ ، الَّذِينَ لَا يَتَغَيَّرُونَ عَلَى أَكْثَرِ مِنَ الْأَكْثَرِ التَّأْوِيلِ الْخَطَّابِيَّةِ ،  
فَعَرَضَهُمْ امْتِزَاجًا عَلَى ظَاهِرِهَا ، وَلَا يَجُوزُ أَنْ يَتَكَلَّمُوا ذَلِكَ التَّأْوِيلِ أَصْلًا .  
فَأَمَّا ، النَّاسُ [فِي الشَّرِيْعَةِ] عَلَى ثَلَاثَةِ أَصْنَافٍ :

يَهْتَفِي لَيْسَ مَوْ مِنْ أَهْلِ التَّأْوِيلِ أَصْلًا ، وَمِنْ الْخَطَّابِيِّينَ ، الَّذِينَ  
مِنْ الْجُمْهُورِ [الْمَالِيَّةِ] ، وَذَلِكَ أَنَّهُ لَيْسَ بِرُجْحٍ أَحَدٌ سَلِمَ الْعَقْلُ بِعَرِي  
مِنْ هَذَا النَّوعِ مِنَ الْمُضَيَّقِ .

cessariamente certe. È un tipo di metodo le cui conclusioni non implicano il *ta'wil*, mentre una certa interpretazione può essere esercitata sulle premesse.

Il quarto tipo è quello in cui le premesse sono note e accertate, sebbene non siano certe, e in cui le conclusioni che si ricercano sono simboliche. Le affermazioni che ne derivano sono per obbligo oggetto di interpretazione da parte dell'*elite*, mentre è dovere delle masse arrestarsi al loro senso letterale.<sup>62</sup>

In generale, tutto ciò che di queste (affermazioni) richiede una interpretazione, può essere compreso solo per via dimostrativa, ed è preciso dovere dell'*elite* applicarvisi. Dovere delle masse è invece quello di prenderle secondo il senso letterale, sia per quanto riguarda i concetti, sia per quanto riguarda i giudizi, poiché la natura delle masse non è in grado di superare il livello (esotericico).

Agli studiosi della Legge religiosa capita di formulare interpretazioni a causa della maggiore capacità di uno rispetto all'altro dei mezzi usuali (d'indagine) di produrre assenso: per esempio, nel caso in cui l'interpretazione dia nel complesso indicazioni più complete e persuasive del senso letterale. Si tratta di interpretazioni largamente diffuse, e può darsi che (il conoscerle) sia doveroso per coloro i quali hanno una capacità di ragionamento che ha artinto il livello dialettico. Di questo genere di interpretazioni fanno parte alcune teorie degli Ash'arti e dei Mu'taziliti,<sup>63</sup> anche se i Mu'taziliti sono assai più rigorosi nelle loro affermazioni. Per quanto riguarda le masse, però, le cui capacità non superano il livello retorico, il loro dovere è di mantenersi fedeli al senso letterale, poiché è assolutamente illecito che esse apprendano qualcosa dei sensi non letterali.

Pertanto, gli uomini, in riferimento alla Legge religiosa, si dividono in tre gruppi: il primo, cui non compete affatto l'interpretazione, consiste nella grandissima maggioranza della popolazione, che si adatta alle argomentazioni retoriche. Nessun uomo dotato di intelletto può rifiutarsi di prestare assenso a questo genere di argomentazioni.

وصنف مؤثر من أهل القائلين [الجبلي] ، ومؤلاه من الجبليين ،  
بالطبع فقط ، أو بالطبع وإنماة .

ويصنف مؤثر من أهل القائلين الطبيعي ، ومؤلاه من البرهانيين ، بالطبع  
والصناعية ، أي صناعة الحكمة .

وهذا القائل ليس ينبغي أن يصرح به لأهل الجدل ، فضلاً عن  
الجمهور ، ونرى صرح بجه من قبله القائلين ليس مؤثر من غير أهلها ،  
ويصاحبه القائلين البرهانيين بل يعلما عن المتعارف المنفردة ، ألقى ذلك  
بالصريح له والصريح إلى الكفر ، والسبب في ذلك أن مقصوده  
إبطال الظاهر ، وإثبات الأول ، فإذا إبطال [الظاهر ٧٩] عهد من مؤثر  
من أهل الظاهر ، ولم يثبت الأول عهد ، أداه ذلك إلى الكفر ، إن  
كان في أصول الشريعة .

فالقائلون ليس ينبغي أن يصرح بها للجمهور ، ولا [إن] كتبت  
في الكتب الخطابية أو الجبيلية ، ألقى الكتب التي الأقارب المتوضعة  
فيها من مآثر [الجبليين] ، كما صرح ذلك أبو حامد .

ولها الجنس [لا] يجب أن يصرح [بها] ، ويقال في الظاهر  
الذي الإشكال في كونه ظاهراً بنفسه للجميع ، وتكون معرفة تأويله  
غير ممكن فيهم ، أنه متناه لا يملكه إلا الله ، وإن الوقت يجب هنا  
في قوله [مؤثر وحل] : (وما يعلم تأويله إلا الله) . ويقال هنا  
بأن الجرب [أيضا] في السؤال عن الأمور الطبيعية التي لا يسئل  
للجمهور إن فيها ، بل قوله تعالى : (وتسألونك عن الروح) ، قل  
الروح من أمر ربي ، وما أوتيتم من العلم إلا قليلاً)

Il secondo gruppo è quello che si giova dell'interpretazione dialettica: e dialettici si diventa per natura o per natura e educazione. Il terzo gruppo è quello dell'interpretazione vera: si tratta della gente dimostrativa, che è tale per predisposizione naturale o per addestramento nell'arte della filosofia. L'interpretazione avanzata da questi ultimo gruppo non deve essere comunicata ai dialettici, né tanto meno alle masse.

Se si fa partecipe di queste interpretazioni qualcuno che non è in grado di comprenderle, soprattutto se si tratta di conclusioni dimostrative remote dal senso comune, si induce alla miscredenza tanto l'interprete quanto chi riceve, l'interpretazione. La causa di ciò sta nel fatto che il fine (dell'interprete) è il rifiuto del senso letterale e l'imposizione dell'interpretazione: per cui, se si distrugge il senso letterale nella mente di chi è capace di comprendere solo quello, senza che egli contemporaneamente sia in grado di accogliere l'interpretazione, si induce costui alla miscredenza soprattutto se si dibattono i principi della religione.

Dunque, non bisogna rivelare le interpretazioni alle masse, né inserendole in testi retorici né inserendole in testi dialettici come invece ha fatto in entrambi i casi Abū Ḥamid (al-Ghazālī). Alle masse (ripeto) non bisogna commentare queste cose. E quando di un assunto si afferma che è dubbio sapere se il suo senso letterale è di per se stesso evidente alle masse, ovvero se ha bisogno di un'interpretazione cui le masse non possono pervenire, di questo assunto si conclude che l'interpretazione la conosce solo Dio. In questi casi è necessario porre il punto fermo dopo le parole del Sublime Possente: «La vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio». Lo stesso tipo di atteggiamento si deve riservare per quelle questioni astruse che le masse non hanno la capacità di comprendere, secondo le parole dell'Altissimo: «Ti chiederan dello Spirito. Rispondi: lo Spirito procede dall'ordine del mio Signore, ma solo d'un poco di scienza voi siete stati dotati» (Q. 17:85).

وَأَمَّا التَّمْرِيحُ بِبَيْلِهِ الْفَارِيلَاتِ لِتَبْرِ أَدْبَاهِا فَكَأَنَّهُ ، بِسَكَانِ دُفَائِهِ [لِنَاسِ] إِلَى الْكُفْرِ ، وَهُوَ [بُصْدَا] [دَفْوَرَةٌ] النَّارِخُ ، وَبِخَاصَّةِ مَعْنَى كَانَتْ تَابِيلَاتٍ قَائِمَةٌ ، فِي أَصْلِ التَّيْرِيَّةِ ، كَمَا عَرَضَ ذَلِكَ لِتَوْمٍ مِنْ أَهْلِ زَبَاتِيَا ، فَإِنَّا قَدْ [عَافَدْنَا] مِنْهُمْ أَقْرَابًا طَلَبْنَا أَلَيْهِمْ تَقَلُّبًا ، وَأَلَيْهِمْ قَدْ أَدْرَسْنَا بِحِكْمَتِهِمْ التَّجِيَّةَ أَيْبَاءَ مُخَالَفَةَ لِلشَّرْعِ مِنْ جَمِيعِ الزُّجُوهِ ، أَمَّا لَا تَقْبِيلَ تَابِيلًا ، وَأَنَّ الرَّاجِبَ هُوَ التَّمْرِيحُ بِبَيْلِهِ الْأَيْبَاءَ لِلجُمْهُورِ ، فَصَارُوا بِتَضَرُّعِهِمْ لِلجُمْهُورِ بِبَيْلِكَ الْأَعْفَاقَاتِ الْقَائِمَةَ سَبِيًّا لِهَا لَأَنَّ الْجُمْهُورَ ، وَمَلَائِكِهِمْ ٣٠/ فِي الدُّنْيَا وَالْآخِرَةِ .

وَمَا تَقْضِيهِمْ جَوْلًا مَعَ تَقْضِيهِ النَّارِخِ بِقَالَ مَنْ قَصَدَ إِلَى طَبِيبٍ مَاطِرٍ ، قَصَدَ [إِلَى] حَفِيطِ صِحَّةٍ جَمِيعِ النَّاسِ وَأَزَالَةَ الْأَمْرَاضِ عَنْهُمْ ، بِأَنَّ وَضْعَ لَهُمْ أَقْرَابِلَ مُتَشَرِّكَةً التَّضَلُّيقِ فِي وَجْهِهِ اسْتِخْتِمَالِ الْأَيْبَاءِ الَّتِي تَحْفَظُ صِحَّتَهُمْ وَتُزِيلُ أَمْرَاضَهُمْ ، وَتَحْتَبِ أَمْرًا دَوْمًا ، إِذْ لَمْ يُحْكَمْ فِيهِمْ أَنْ يَضِيرَ جَمِيعَهُمْ أَيْبَاءَ ، لِأَنَّ الَّذِي يَبْلَمُ الْأَيْبَاءَ الْكَافِلَةَ لِلصِّحَّةِ وَالنَّزِيلَةَ لِلشَّرِيعِ ، بِالطَّرِيقِ الْبَرِّقَانِيَّةِ ، هُوَ الطَّبِيبُ ، [تَقْتَضِي] هَذَا إِلَى النَّاسِ ، وَقَالَ لَهُمْ : إِنَّ عَدِيَةَ الطَّرِيقِ الَّتِي [رَوَّضَهَا] لَكُمْ هَذَا الطَّبِيبُ لَيْسَتْ بِحَقٍّ ، وَتَسْرَعُ فِي إِنْطِلَاقِهَا ، حَتَّى [رَبَّطْنَا] عَلَيْكُمْ ، أَوْ قَالَ : إِنَّ لَهَا تَابِيلَاتٍ ، فَلَمْ يَنْهَيْهِمْ ، وَلَا وَفَّعَ لَهُمْ مِنْ فِكْرِهَا تَضَدِّيقَ فِي الْقَوْلِ . أَفْتَرَى النَّاسَ الَّذِينَ حَالَتْ عَلَيْهِ السَّكَاةُ يَتَمَلَّقُونَ كَيْبَانًا مِنَ الْأَيْبَاءِ

Allora, colui il quale propala le interpretazioni presso la gente impreparata a riceverle, è un miscredente che incita alla miscredenza. E ciò è proprio il contrario delle intenzioni del Supremo Legislatore, in particolare quando le interpretazioni sono causa di pervertimento nei principi della religione. Si comportano invece così alcune persone ai giorni nostri, e noi abbiamo verificato che costoro si illudono di essere tali e quali ai filosofi, e che, con la loro singolare<sup>64</sup> sapienza, pervengono a conclusioni affatto discordanti con la Legge religiosa su tutte le questioni, in specie quelle che non ammettono interpretazione allegorica. (Naturalmente), costoro (sostengono) che sia necessario propagare tali conclusioni presso le masse. Convinti di ciò, divengono propagandatori presso il volgo di credenze che inducono al pervertimento e sono causa di perdizione per le masse e per se stessi, in questo mondo e nell'altro.

Il fine di coloro (che pretendono di rivelare alle masse i sensi riposti delle Scritture) e il fine di Dio si esplicitano con il seguente apologo. Immaginiamo un uomo che si reca da un abile medico. Il fine del medico è quello di preservare la salute dei suoi pazienti e di eliminare le malattie. Egli dunque prescrive ai pazienti le norme che essi debbono seguire e l'uso obbligatorio di medicine che preservino la loro salute e li curino dalle malattie ed evitino il contrario. E non è possibile che i pazienti divengano essi stessi dottori, poiché il medico solo è colui che conosce dimostrativamente il modo per conservare la salute ed eliminare le patologie. Ora, colui (che pretende di rivelare alle masse i sensi riposti delle Scritture) è come colui che frapponе ostacoli ai pazienti e dice loro: «Guardate che ciò che vi prescrive il vostro medico è sbagliato», vanificando in questo modo l'utilità delle cure. (Fuor di metafora), egli è come colui che presenta alle masse interpretazioni che queste non sono in grado di comprendere né di prestarvi assenso. Credi tu che un paziente come quello che ho descritto (dopo le ammonizioni del cattivo consigliere) si comporterà in modo tale da salvaguardare la

الآثارية في [حفظ]. الصفة ، وأزالة المرضي ١٢٩ ، أو يقدر كما  
المرسخ لهم بإبطال ما كانوا يتخذون فيها أن يستعملها منهم ، أفي  
حفظ الصفة ٩٩ ، لا .. بل ما يقدر هو على [الاستعمال] منهم ،  
ولأم يستعملونها ، فيستلزم الهلاك .

فأما إن صرح لهم بطولات صحيحة في ذلك الأقسام ، ليكرههم  
لا يتهمون ذلك [الطويل] ، ففلا إن صرح لهم بطولات قائمة ،  
[لأنهم] يترك بهم الأمر [إلى] أن لا يزوا أن ما هنا [وصفة يجب  
أن تحفظ] ، ولا ترصا يجب أن يزال ، ففلا عن أن يزوا أن ما هنا (١٥)  
أقسام تحفظ. الصفة وتزيل المرض .

ويؤيدوه هي حال من يصرح ١٣١ بالطويل للجهنم ، ولكن ليس هو  
بالعقل له مع الشرع ، ولذلك هو مفيد له ، وصاد عنه ، والصاد عن  
الشرع كقول .

وأما كان هذا التعميل بغيره ، وليس بغيره ، كما يقال أن  
يقول ، لأنه صحيح التأسيس ، وذلك أن نسبة الطبيب إلى صحة الأيمان  
نسبة الفارع إلى صحة الأندلس ، أفي [أن] الطبيب هو الذي  
يطلب أن يحفظ. صحة الأيمان ، إذا وجدت ، ويسترد كما إذا [أدبت]  
والفارع هو الذي ينبغي هنا في صحة الأندلس .

ويؤيدوه الصفة هي النسبة [بالقوى] ، وقد صرح الكتاب التبرير  
بأنها بالأفعال الشرعية في غير ما آتية ، فقال تعالى : ( يجب عليكم  
الصيام كما كتب على الذين من قبلكم لعلكم تتقون ) ، وقال تعالى ،

sua salute e da allontanare da sé le malattie? oppure credi che tale cattivo consigliere sarà capace, dopo aver distrutto la fiducia dei pazienti nelle cure del medico, di curarli lui stesso? Certamente no, non ne sarà capace; né i pazienti sapranno curarsi da soli, per cui tutti moriranno.

Questo succederebbe al volgo anche se si propalasse interpretazioni corrette sui problemi (teologici), poiché esso non sarebbe in grado di capirle. Peggio ancora se le interpretazioni fossero sbagliate, poiché ciò farebbe sì che il volgo non si rendesse conto che c'è una salute che deve essere preservata e una malattia che deve essere curata, e che vi sono mezzi con cui si preserva la salute e si tiene lontana la malattia. Il comportamento di chi propala le interpretazioni presso le masse e presso coloro che non fanno parte degli «addetti ai lavori» relativamente alla Legge religiosa, corrompe la stessa Legge religiosa e distoglie da essa; e chi distoglie dall'accettazione della Legge religiosa è un miscredente.

L'apologo (del medico) esprime una verità; non si tratta di una metafora poetica, come qualcuno potrebbe obiettare. Esso descrive, infatti, un'autentica analogia, poiché la relazione del medico con la salute del corpo è identica alla relazione del Legislatore con la salute dell'anima. Il medico è colui che cerca di preservare la salute dei corpi quando sono sani, e di restaurarla quando sono malati; il Legislatore fa lo stesso riguardo al benessere delle anime, che può essere definito anche «pietà». 69 Invero il Libro Santo, in diversi versetti, ci incita a praticare la pietà con atti conformi alla Legge religiosa; per esempio ha detto l'Altissimo: «Vi è prescritto il digiuno come fu prescritto a coloro che furono prima di voi, nella speranza che voi possiate diventare

(أَنْ يَبْلَغَ اللَّهُ لِحُورِهَا وَلَا يَمَاتُهَا ، وَلَكِنْ يَبْنَاهُ الْقُدْرَى بِمَكْرَمٍ) ، وَقَالَ :  
(أَنَّ الصَّلَاةَ تَنْهَى عَنِ الشَّهْوَةِ وَالنَّكَرِ) ، أَيْ خَيْرٌ ذَلِكَ مِنَ الْآيَاتِ  
الَّتِي تَفْسِيحُهَا الْكِبَابُ الْكَبِيرُ مِنْ هَذَا الْمَعْنَى .

فَأَقْبِرْهُ إِنَّمَا يَتَلَبَّ بِأَيْدِيهِمُ الْفَرْعِيُّ [وَالْمَكْمَلُ] الْفَرْعِيُّ هَذِهِ  
الصَّلَاةُ ، وَيَكْبَهُ الصَّلَاةُ هِيَ الَّتِي تَنْزِيحُهَا عَلَيْهَا السَّهْوَةُ الْآخِرِيَّةُ ، وَعَلَى قِيْدِمَا  
الشَّهْوَةِ الْآخِرِيَّةِ .

فَقَدْ تَبَيَّنَ لَكَ مِنْ هَذَا أَنَّهُ لَيْسَ يَجِبُ أَنْ تَنْتَبِذَ الْقَائِرِيَّاتِ الْمَسْحُومَةَ  
فِي الْكَلْبِ الْجُمْهُورِيَّةِ ، فَقُلْنَا عَنْ الْقَائِمَةِ ، وَالْقَائِرِ الْمَصْحُوحِ فِي الْآيَاتِ  
الَّتِي ٧٢٢/ حَمَلَهَا الْإِنْسَانُ [فَمَكْمَلَهَا] ، وَاشْتَقَّ مِنْهَا جَمِيعُ التَّوْحِيدَاتِ ،  
أَفْغِي الْمَذْكُورَةَ فِي قَوْلِهِ تَعَالَى : (أَنَا مَرْسُومَةُ الْآيَاتِ عَلَى السَّمَوَاتِ  
وَالْأَرْضِ وَالْجِبَالِ) الْآيَةَ .

وَمِنْ قِبَلِ الْقَائِرِيَّاتِ ، وَاللَّفْظُ بِأَيْدِيهَا يَجِبُ أَنْ يُصْرَحَ بِهَا فِي الْفَرْعِ-  
[الْمَصْحُوحِ] ، تَنْتَبِذَ قَوْلِ الْإِسْلَامِ ، حَتَّى كَرَّرْتَهُمْ بِهِنَّ ، وَبَدَعَ  
بِهِنَّمُ بِهِنَّ ، وَبِقَاصِمَةِ الْقَائِمَةِ بِهِنَّ .

[فَأَقْرَأَتْ] الْمُنْتَبِذَةَ آيَاتٍ كَبِيرَةً ، وَأَحَابِيثَ كَبِيرَةً ، وَصَرَّحُوا  
بِشَارِبِيهِمْ لِلْجُمْهُورِ ، وَكَأَيُّكَ قَالَتْ الْأَشْعَرِيَّةُ ، وَإِنَّ [كَانَتْ] أَقْلَ  
تَلْوِيحًا . فَأَقْرَأُوا النَّاسَ مِنْ قِبَلِ ذَلِكَ فِي مَسْتَلَقٍ وَتَبَاطُؤٍ وَخُشُوبٍ ،  
وَمَرْوُفًا الْفَرْعِ ، وَمَرْوُفًا النَّاسَ كُلَّ الْفَرْعِيِّ .

وَأَيُّهَا إِي مَا هَذَا كُلِّهِ أَنْ طَرَفْتُمْ الَّتِي سَلَكْتُمْ فِي آيَاتِ تَأْوِيلَاتِهِمْ  
لَيْسَ فِيهَا [لَا] مَعِ الْجُمْهُورِ وَلَا مَعَ النَّوَاصِ ، [أَلَا مَعَ الْجُمْهُورِ

timorati di Dio» (Q. 2:183), e: «Certo non giungono a Dio le loro carni e il sangue loro, bensì a Dio certo giunge la vostra pietà» (Q. 22:37); e anche: «La Preghiera preserva dalla turpitudine e dal male» (Q. 29:45); e molti altri ancora dello stesso tenore. Il Legislatore Supremo, con la conoscenza e la pratica della religione, ha cercato di garantire la salute (spirituale), la quale, a sua volta, garantisce la beatitudine oltremondana, mentre il contrario produce afflizione e sofferenza nell'aldilà.

Da quanto detto deve apparire dunque chiaro che è obbligatorio evitare di inserire interpretazioni, pur se corrette, in libri rivolti alle masse; tanto peggio se sono scorrette. Una interpretazione vera costituisce un elemento di certezza, <sup>66</sup> di cui l'uomo è stato caricato e si fa carico poiché gli altri esseri esistenti ne hanno evitato il peso, come ha detto l'Altissimo: «Noi abbiamo proposto il Pegno ai cieli e alla terra e ai monti, ed essi rifiutarono di portarlo e ne ebbero paura. Ma se ne caricò l'uomo» (Q. 33:72).<sup>67</sup>

È per effetto delle interpretazioni, in specie quelle erronee, e dell'opinione che sarebbe necessario propalarne le applicazioni alla Legge religiosa presso le masse, che sono sorte le sette islamiche, l'una accusante l'altra di miscredenza o di innovazione biasimevole. Per esempio, i Mu'taziliti commentarono molti versetti e tradizioni profetiche e ne diffusero l'ermeneutica presso le masse; e lo stesso fecero gli Ash'ariti, sebbene con meno frequenza. In conseguenza di ciò, essi gettarono gli uomini nell'odio e nella guerra reciproca, lacerando l'unità della Legge e provocando profonde divisioni tra la popolazione.

Si aggiunga a ciò che il metodo da essi seguito per enunciare le interpretazioni non era adeguato né alle masse né all'*élite*. Non alle masse, poiché il loro argomentare

فِي كَرِيهَا أَنْفُسَ مِنَ الطَّرِيقِ الْمَشْتَرِكَةِ لِلْأَكْثَرِ ، وَأَمَّا مَعَ التَّوَارِثِ  
فِي كَرِيهَا إِذَا تَوَرَّثَتْ أَوْجِدَتْ [ نَاقِصَةٌ عَنِ شَرَايِطِ التَّوَارِثِ . وَذَلِكَ  
يَعْنِي عَلَيْهِ ، بِأَدْنَى تَأَمُّلٍ ، مِنْ عَرَفِ شَرَايِطِ التَّوَارِثِ .

بل كثير من الأصول التي بنيت عليها الأشعرية متأقفاً من مؤلفاتها ، وتأثير  
قوانينها نتيجة كثيراً من الضروريات ، مثل ثبوت الأعراس ، وتأثير  
الإنشاء بتفويضها في بعض ، ووجود الأسباب الضرورية للمسببات ،  
والصبر الجبرية ، والرسايط . ولقد ابلغ [ تسمى نظائرم ] ، في  
هذا المعنى ، على المسلمين ، أن فرقة من الأشعرية حكمت من ليس  
يعرف وجود الكرى [ سبحانه ] بالطرق التي وضعتها / يستقر في  
كثيرهم ، وم الكافرين والقائلون بالمحيية .

ومِنْ [ هُنَا ] اختصاراً ، فقال قومٌ : أول الواجبات النظر . وقال  
قومٌ : الإيمان ، أغنى من يقل أنهم لم يعرفوا أي الطرق هي الطرق  
المسترسكة للجميع ، التي دعا الشرح من أبوابها جميع الناس ، وتلوا  
أن ذلك طريق واحد ، تأملوا مقصده الشرح ، وصلوا وأصلوا .

فإن قيل : فإذا لم تكن هذه الطرق التي استلكتها [ الأشعرية ولا  
غيرهم ] ، من أهل النظر ، هي الطرق المسترسكة [ التي ] قصد الشرح  
[ تعليم ] الجمهور بها ، وهي التي لا يمكن تعليمهم بغيرها ، فأي  
الطرق هي هذه الطرق في شريعتنا عليه ؟؟

قلنا : هي الطرق التي ثبتت في الكتاب العزيز ، فقط .  
فإن كان الكتاب العزيز ، إذا تامل ، وجدت فيه الطرق الآلات

era assai più difficile di quello comunemente in uso; non all'élite poiché tale argomentare, se esaminato a fondo da un esperto, risulta carente dal punto di vista dimostrativo. Inoltre, parecchi dei principi sui quali gli Ash'ariti hanno fondato le loro conoscenze sono sofistici, giungendo a negare molte verità (filosofiche) necessarie: per esempio, la permanenza degli accidenti; l'influsso reciproco delle cose; l'esistenza di cause che provocano gli effetti; le forme sostanziali; le cause seconde.

Alcuni teorici,<sup>68</sup> seguendo questa impostazione, assunsero una posizione ostile verso i musulmani: così vi è una setta ash'arita che taccia di miscredenza chiunque non pervenga a riconoscere l'esistenza del Creatore – sia lode a Lui! – con le argomentazioni contenute nei libri da essa appositamente composti. Ma invero sono costoro ad essere miscredenti e travarti! Da qui poi si differenziano sostenendo che: «la più necessaria delle cose è lo studio razionale»; o, al contrario, «è la pura fede»; cioè (accade) perché essi non conoscono quali sono i metodi (di argomentazione) condivisibili dagli uomini, metodi grazie ai quali la Legge religiosa sollecita tutti (ad aderire alle sue verità). Anzi, costoro oppongono che esista un metodo solo, e in tal modo fraintendono gli scopi del Supremo Legislatore e traviano se stessi e il loro prossimo.

Ora, se qualcuno obiettasse:<sup>69</sup> Se i metodi praticati dagli Ash'ariti e da altri studiosi (ortodossi) non sono quelli comunemente condivisibili, quelli cioè grazie ai quali il Legislatore ha voluto insegnare alle masse e senza i quali non è possibile condurre tale insegnamento, quali saranno allora i metodi ammessi dalla nostra Legge religiosa? – risponderemo: sono i metodi prescritti esclusivamente dal Libro Santo. Esso, se attentamente esaminato, mostra di contenere tutti e tre i metodi adatti alle (varie categorie) di uomini; e

الموجودة لجميع الناس ، و [وله جي] الطرق المنتسجة لتعليم أكثر الناس ، والخاصة ، وإذا توكل الأمر فيها ظهر أنه ليس يلقى طرق منتسجة لتعليم الجمهور أفضل من الطرق المنتسجة فيه ، فمن حرفها بتأويل لا يمكن ظاهراً بنفسه ، أو أظهر منها للجميع ، وذلك متى غير موجود ، فقد أطل جكتها ، وأطل فتلها المنصود [في] إفاة المسادة الإنسانية ، وذلك ظاهر جداً من حال الصدر الأول ، وحال من أتى بعدهم ، فإن الصدر الأول ألتصا إلى التفصي الكابلية والتفوي بالشمال ٣٤/ عليه الأقبول دون تأويلات فيها ، ومن كان بينهم وقت على تأويل ، لم ير [أن] يصرح به .

وأما من أتى بعدهم ، فإلهم لنا المتعلما التأويل قل فتفانهم ، وكثير اختلافهم ، وأرذلتهم ، وتفرقوا فرقا .

فيجب على من أراد أن يترفع عليه اليد عن الشريعة ، أن يعتمد إلى الكتاب العزيز . فيلتقط منه الاستدلالات الموجودة في شيء شيء مما كلفنا إفتادة ، ويجهد في نظره إلى ظاهرها [ما أمكنه من غير أن يتأول من ذلك شيئاً ، إلا إذا كان التأويل ظاهراً بنفسه ، أفضي ظهوراً منتسكاً للجميع .

فإن الأقبول الموضوعة في الشرع لتعليم الناس ، إذا توكلت بنفسه أن يبلغ من نصرتها إلى حد لا يخرج عن [ظاهرها] ما هو منها ليس على ظاهره ، إلا من كان من أهل البرهان ، وكونه الخاصة ليست يُوجد لغيرها من الأقبول ، فإن الأقبول الشرعية المصرح بها في

tali sono le vie comunemente condivisibili per cui si può procedere a insegnare alle masse così come all'*élite*.<sup>70</sup> Se si considera la questione con attenzione,<sup>71</sup> è evidente che non si possono trovare metodi di educazione delle masse migliori di quelli indicati nel *Corano*.

E chi li altera utilizzando un'ermeneutica di persé non evidente o (ritenuta di) maggiore evidenza presso le masse – ma questa (presunta) maggiore evidenza è inconcepibile –, invero vanifica la saggezza<sup>72</sup> del *Corano* e vanifica il suo scopo di giovare all'umana felicità. Ciò appare manifesto se si paragona il genuino modo (di comportarsi) dei primi (musulmani) con quello di chi venne dopo di loro. Infatti, i primi (musulmani) ottenevano perfetta eccellenza e pietà aderendo ai dettami coranici senza avanzarne alcuna interpretazione; e se per caso interpretavano, certo non propalavano le loro conclusioni. I loro successori, invece, hanno fatto uso dell'interpretazione; hanno indebolito la propria pietà e accresciuto gli interni dissensi; il loro amore reciproco è svanito e le sette si sono moltiplicate.

È necessario, per chiunque desideri eliminare queste pericolose innovazioni dalla Legge, far leva sul Libro Santo, trarne fuori le indicazioni che vi sono contenute riguardo a tutte le cose cui abbiamo l'obbligo giuridico<sup>73</sup> di credere, e sforzarsi di studiarne il senso apparente quanto è possibile, senza volerne fare l'interpretazione, a meno che tale interpretazione non si imponga da sé risultando immediatamente evidente per chiunque. Invero, se attentamente si esaminano le affermazioni contenute nella Legge utili a educare le masse, sembra che si pervenga per mezzo loro<sup>74</sup> a un limite di evidenza letterale che, per quanto riguarda ciò che invece non è affatto evidente, non può essere oltrepassato se non da un (filosofo) che si serve della dimostrazione. Una simile peculiarità non è altrove reperibile.

I principi della Legge religiosa che il Libro Santo rende

الكتاب العزيز لجميع لها ثلاث عوالم ، ذلك على الأخصار .

[إحساناً] : أنه لا يوجد اسم اقتاما وتضمينها لجميع فيها .

والثانية : أنها تقبل النمرة بطنها ، إلى أن تنتهي إلى حد لا يثبت

على التأويل فيها ، إن كانت بما [فيها] تأويل ، إلا أهل البرهان .

والثالثة : أنها تتضمن التسمية لأهل الحق على التأويل الحق .

وثالث ليس يوجد لا في ٢٠ مناهيب الأثرية ، ولا في مناهيب المنخرية ،

أغني أن [تأويلاتهم] لا تقبل النمرة ، ولا [تتضمن] التسمية

على الحق ، ولا [هي] حق ، و [لذلك] كثرت البديع .

وبرهان آخر نرفقنا لهذا المشهور ، وقد بين عليه ، وإن أنشأ الله

في العمى ، فستثبت فيه قدر ما [اتيسر] لنا منه ، فتمسى أن يكون

ذلك مبتدأ لمن يأتي بعد ، فإن النفس مما تحل عليه التسمية ، من

الأقواء الفريدة ، والأعطافات المحركة ، في غاية الخزن والتألم ،

وبخاصة ما تعرض لها من ذلك من قبل من ينسب نفسه إلى الحكمة ،

فإن [الأقوية] من الصديق هي [أشد من الأقوية] من العدو .

أغني أن الحكمة هي صاحبة الشريعة ، والأخذ الرضية ، فالأقوية

[من] ينسب إليها [هي] أشد الأقوية ، مع ما [يقع] بينها

من المتأدرة واليقظة والمناجزة ، وكما المصطحيان بالفتح ، المتكاتبان

بالجهر والقرينة .

وتد [أذا] أيضا كحيز من الأضواء الجبال ، من يتسوق أنفسهم

إليها ، وهي البريق المتوجدة فيها .

manifesti alle masse, hanno tre caratteristiche che ne dimostrano la miracolosa inimitabilità: la prima è che non esistono principi cui più pieni e totali siano l'assenso e l'adesione da parte di tutti (gli uomini); la seconda è che essi sono un mezzo naturale per individuare quel limite oltre il quale l'interpretazione – se pure un'interpretazione è ammissibile – è riservata ai filosofi dimostrativi; la terza è che essi contengono indicazioni rivolte a chi è in grado di formulare un'interpretazione vera (affinché vi si applichi). Ma questa capacità non la si trova né presso gli Ash'ariti né presso i Mu'taziliti, le cui interpretazioni non sono affatto d'aiuto, né includono chiare indicazioni della verità, né sono vere. Ecco perché le innovazioni pericolose si sono moltiplicate!

Se avessi la forza e la capacità di dedicarmi a un simile compito, e se Dio mi concedesse vita sufficiente, sarebbe mio desiderio lavorare intensamente su ciò,<sup>75</sup> per quanto mi risultasse agevole e fosse di utilità a chi verrà dopo di me. Invero, l'anima (mia) è amareggiata di profonda afflizione e dolore per le sette che portano pervertimento nella Legge religiosa e per le credenze erronee (che la deformano), in specie a causa di coloro che pretendono di professare dottrine analoghe alla filosofia. Le ferite inferte da un amico fanno più male di quelle inferte da un nemico: e siccome la filosofia è amica della religione, e anzi sua sorella di latte, le ferite inferte (alla religione) da chi vorrebbe essere affine ai filosofi sono più dolorose, senza mettere in conto le inimicizie, l'odio e le liti che ne vengono attizzate. Al contrario, filosofia e religione si accompagnano per natura, e per essenza e inclinazione si amano scambievolmente di amore profondo. Ora, molti ignoranti amici della religione, reclamando una loro affinità (con la filosofia), danneggiano la religione stessa; e così fanno le (infinite) sette che esistono oggi. Ma Dio ha di

وَاللَّهُ بِسُلْطَةِ الْكُلِّ ، وَيُرَوِّقُ الْجَمِيعَ لِجَمِيَّتِهِ ، وَيَجْمَعُ قُلُوبَهُمْ عَلَى قَفَرِهِ ، وَيُرَوِّقُ عَنْهُمْ الْبَيْسَ وَالشَّيْءَانَ بِقَفْلِهِ [اورخيتيه] .  
 وَقَدْ رَفَعَ اللَّهُ كَثِيرًا مِنْ هَذِهِ الشُّرُورِ وَالْمَجَالِاتِ ، وَالْمَسَائِلِ الْخِطَلَاتِ ،  
 بِهَذَا الْأَمْرِ الْقَالِبِ ، وَطَرَقَ بِهِ إِلَى كَثِيرٍ مِنَ الْخَيْرَاتِ ، وَبِخَاصَّةٍ عَلَى  
 الصَّنِيفِ الَّذِينَ سَلَكُوا ٣٦ / [سَلَكًا] النَّظَرَ ، وَرَجِعُوا فِي مَعْرِفَةِ الْحَقِّ ،  
 وَذَلِكَ أَنَّهُ دَعَا الْجَمْعَ [أَي مَعْرِفَةَ اللَّهِ مِنْ] طَرَفِي وَسَطًا ، أَرْفَعُ  
 عَنْ خِيَابِ الْعَالَمِينَ ، وَأَنْصَحُ عَنْ تَنْبِيهِ الْمُنْتَكَمِينَ ، وَبِهِ الْفَرَاصُ  
 عَلَى وَجْهِ النَّظَرِ الْقَامِ فِي أَفْئِلِ الشَّرِيَةِ . [وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ] .

mira<sup>76</sup> (il bene) di tutti e cerca di avvicinare la totalità (degli uomini) al suo amore, affratellandone i cuori con la pietà e allontanando da essi, grazie alla sua nobiltà e misericordia, l'odio e il rancore.

Di fatto, Dio ha alleviato molte di queste pene e raddrizzato molte di queste assurdità e deviazioni grazie all'attuale superiore ordine delle cose.<sup>77</sup> Per suo mezzo, Dio ha aperto molte vie al bene e in specie ha favorito coloro che si dedicano allo studio razionale e desiderano conoscere il vero. Inoltre (il sistema attuale) ha chiamato le masse a conoscere Iddio – sia lode a Lui! – secondo una via di giusto mezzo,<sup>78</sup> che è remota dalla meschinità del più cieco tradizionalismo, così come si colloca al riparo dalla faziosità dei teologi, e ha sollecitato l'*élite* a dedicarsi obbligatoriamente allo studio razionale e completo dei principi della religione.

Sia lode a Dio, Signore dei mondi!<sup>79</sup>

APPENDICE  
SULLA SCIENZA DIVINA  
[DAMĪMA]

المسألة

التي ذكرها [الشيخ] أبو الوليد في فصل المقال

أدام الله [برحمتكم] ، وأبقى برحمتكم ، ووجب عين التراب  
عنكم ، ولما فتنتم ، يخرقون ذنوبكم ، وكرهتم طبعكم ، كثيرا ممن يتكلم  
فيه الألوام .

وانتهى تقريركم السيد إلى أن وقتتم على الله الكافرين في علم  
القديم ، سبحانه ، مع كونه متعلقا بالأشياء المحدثية [عنه] .

وجب علينا ، لئلا نكون إرادية هذه الشبهة عنكم ، أن  
نحل هذا الله بعد أن نقول في تقريره ، فإنه من ثم يعرف الربط. ثم  
يفيد على الحل .

والله أعلم حكماً :

إن كانت هذه كلها في علم الله ، سبحانه ، قبل أن تكون ، قول  
في حال كونها في علمه ، كما كانت فيه قبل كونها . . أم هي في  
علمه ، في حال وجودها ، على غير ما كانت عليه في علمه قبل أن توجد ؟

SUL PROBLEMA GIÀ ACCENNATO DALLO SCEICCO ABŪ L WALĪD NEL  
«TRATTATO DECISIVO».

Conservi Dio la vostra potenza, mantenga su di voi la benedizione e distolga da voi l'occhio della cattiva fortuna!<sup>80</sup>

Poiché per l'eccellenza del vostro intelletto e la nobiltà della vostra natura siete di gran lunga superiori a coloro che si occupano di queste scienze, e il vostro attento studio vi ha condotti a soffermarvi sui dubbi che emergono riguardo alla conoscenza eterna (di Dio) – sia lode a Lui! – per quanto è collegata alle cose da Lui create,<sup>81</sup> è doveroso per noi, onde dar giusto luogo alla verità e far cessare le vostre incertezze in argomento, risolvere tali dubbi dopo averli esattamente formulati. Infatti, chi non conosce come è stato stretto il nodo, non può nemmeno scioglierlo.

Il dubbio ha una sua logica necessaria come segue: se gli oggetti fossero presenti nella mente di Dio – sia lode a Lui! – prima di esistere, sussisterebbero nella conoscenza divina (proprio) come vi si trovano prima di venire tradotti in esistenza, oppure secondo un modo di esistere diverso da quello che possiedono nella scienza divina prima di venire tradotti in esistenza?<sup>82</sup> Ora, noi diciamo: se sussistessero secondo

1 قِيلَ لَنَا : إِنَّمَا فِي عِلْمِ اللَّهِ فِي حَالِ وُجُودِهَا عَلَى خَيْرٍ مَا كَانَتْ عَلَيْهِ فِي عِلْمِهِ قَبْلَ أَنْ تُوجَدَ [لَيْسَ أَنْ يَكُونَ الْعِلْمُ الْقَدِيمُ مُتَغَيِّرًا ، وَأَنْ يَكُونَ إِذَا خَرَجَتْ مِنَ الْعِلْمِ إِلَى الْوُجُودِ قَدْ حَدَثَ مُتَابِلٌ عِلْمٌ زَائِدٌ ، وَذَلِكَ مُسْتَحِيلٌ عَلَى الْعِلْمِ الْقَدِيمِ .]

وَأَنْ لَنَا : أَيْ الْعِلْمُ بِهَا وَاحِدٌ فِي الْحَالَتَيْنِ ، قِيلَ ، قَوْلَ هِيَ فِي نَفْسِهَا ، أَيْ الْوُجُودَاتِ الْكَائِفَةُ قَبْلَ أَنْ تُوجَدَ ، كَمَا هِيَ حِينَ وُجِدَتْ ؟ فَسَيَجِبُ أَنْ يُقَالُ : لَيْسَتْ فِي نَفْسِهَا قَبْلَ أَنْ تُوجَدَ كَمَا هِيَ حِينَ وُجِدَتْ ، وَلَا كَأَنَّ الْوُجُودَ وَالْمَعْلُومَ [وَأَحَدًا]

قِيلَ أَيْ سَلَّمَ الْعَضَمُ مَا ، قِيلَ لَهُ : أَلَيْسَ الْعِلْمُ الْحَقِيقِيُّ مَوْجُودًا الْوُجُودَ عَلَى مَا مَوْجُودًا / عَلَيْهِ ٩٩

قِيلَ قَالَ : نَعَمْ . . . قِيلَ : يَجِبُ عَلَى كَذَا إِذَا اخْتَلَفَ الشَّيْءُ فِي نَفْسِهِ أَنْ يَكُونَ الْعِلْمُ بِهِ بِخِلَافٍ ، وَلَا فَقَدْ عُلِمَ عَلَى [خَيْرٍ] مَا مَوْجُودًا عَلَيْهِ . قِيلَ ، يَجِبُ أَحَدُ الْأَمْرَيْنِ : أَيْ أَنْ يَخْتَلِفَ الْعِلْمُ فِي نَفْسِهِ ، أَوْ تَكُونَ الْكَائِفَاتُ خَيْرٌ مِمَّا تَكُونُهُ . وَكِلَا الْأَمْرَيْنِ مُسْتَحِيلٌ عَلَيْهِ ، مُسْتَحَالَةٌ .

وَيُوجَدُ كَذَا الشُّكُّ مَا يَخْتَلِفُ مِنْ حَالِ الْإِنْسَانِ ، أَيْ هِيَ مِنْ تَمَلُّقِ عِلْمِهِ بِالْأَشْيَاءِ الْمَعْلُومَاتِ عَلَى تَقْدِيرِ الْوُجُودِ ، وَتَمَلُّقِ عِلْمِهِ بِهَا إِذَا وُجِدَتْ ، قِيلَ مِنْ الشَّيْءِ [بِنَفْسِهِ] أَنَّ الْعِلْمَيْنِ مُتَغَيَّرَانِ ، وَلَا كَانَ جَاوِلًا بِوُجُودِهَا فِي الْوَقْتِ الَّذِي وُجِدَتْ فِيهِ .

وَأَيْسَ يُنْجِي مِنْ هَذَا مَا خَرَجَتْ بِهِ عَادَةُ الْمُتَكَلِّمِينَ فِي الْخَوَابِ عَنْ

una tipologia di esistenza diversa da quella che possiedono prima di venir tradotti in essere, sarebbe necessario che la scienza eterna sia sottoposta al cambiamento e che, passando dal non-essere all'essere, gli oggetti determinino (in Dio) un supplemento di conoscenza. Ma ciò è evidentemente assurdo se la conoscenza divina è eterna.

E se dicessimo: la scienza divina è egualmente unica in entrambi i modi di conoscenza, si potrebbe obiettare: gli oggetti – cioè gli esistenti tratti in essere – sono in se stessi, prima di venir creati, identici a come sono quando esistono? A questo quesito è necessario rispondere di no – cioè che non sono in se stessi, prima di venir creati, identici a come sono quando esistono –, ché altrimenti essere e non-essere risulterebbero equivalenti.

Poniamo che un avversario ammettesse questa conclusione; noi potremmo chiedergli: non è forse ovvio che la scienza vera è la conoscenza dell'esistente in quanto tale? Se rispondesse ancora di sì, si potrebbe incalzarlo: è dunque necessario che, se le cose si differenziano in se stesse l'una dall'altra, la conoscenza che se ne ha sia parimenti differenziata, ché altrimenti si avrebbe una conoscenza non corrispondente a come le cose sono in realtà. Quindi, delle due l'una: o la scienza (eterna) si modifica o gli oggetti che vengono posti in essere non ne sono conosciuti. Entrambe le conclusioni, però, sono inaccettabili riguardo a Dio – sia lode a Lui! –.

La difficoltà si conferma analoga anche per l'uomo, la cui conoscenza del non esistente è commisurata a una presupposizione di esistenza, mentre la conoscenza di ciò che esiste è commisurata all'esistenza stessa. È di per sé evidente, allora, che i due modi di conoscenza risultano diversi, ché altrimenti, nel momento preciso in cui qualcosa esistesse, lo si ignorerebbe.

Non è possibile sfuggire al dilemma con la risposta abituale che avanzano i (teologi) *mutakallimūn*, cioè che

كَمَا ، بِأَنَّكَ ، تَعَالَى ، بِعِلْمِ الْأَشْيَاءِ قَبْلَ تَوْجُودِهَا عَلَى مَا تَكُونُ عَلَيْهِ فِي حَيَاتِ كَوْثُوبِهَا ، مِنْ زَمَانٍ وَكَانَ وَجْهٌ ذَلِكَ مِنَ الصِّفَاتِ الْمَحْفُوظَةِ [بِمَوْجُودِهَا] مَوْجُودٌ .

لَوْكَ يَقَالُ لَهُمْ : فَأَيُّ وَجْهٍ هُوَ ، فَيَقُولُ حَذِيثٌ هُنَاكَ نَشِيرٌ ؟ أَوْ لَمْ يَحْفَظْهُ ؟ ...

وَهُوَ خُرُوجُ الشَّيْءِ مِنَ الْعَالَمِ إِلَى الْأَجْرَدِ ؟؟

فَإِنْ قَالُوا : لَمْ يَحْفَظْ ، فَقَدْ كَبَّرُوا ، وَإِنْ قَالُوا : حَذِيثٌ هُنَاكَ

نَشِيرٌ ، قِيلَ لَهُمْ : قَوْلُ حَذِيثٌ هُنَا [التَّغْيِيرُ] مَعْلُومٌ لِلطَّمِّ الْقَلِيمِ ؟

أَمْ لَا ؟؟ .. فَيَقْتَرِحُ الشُّكَّ الْمَتَعَدِّمَ .

وَالْحَاجِلَةُ .. لَيْسَ أَنْ يَتَصَوَّرَ أَنَّ الْعِلْمَ بِالشَّيْءِ ، قَبْلَ أَنْ يُوجَدَ ،

وَالْعِلْمُ بِهِ يَبْدَأُ أَنْ يُوجَدَ ، عِلْمٌ وَاحِدٌ يَتَّبِعُهُ .

فَهَذَا هُوَ تَفْهِيمُ [ هُنَا ] الشُّكِّ ، عَلَى الْإِتِّحَانِ مَا يُشَكُّ أَنْ يَبْعُودَ بِهِ ١٧٨٨ /

عَلَى مَا قَالَتْصَانَاكُمْ فِيهِ .

وَكُلُّ هَذَا الشُّكِّ يَسْتَفْتِي كَلَامًا طَوِيلًا .. أَلَا أَلَا مَا مَنَا [نَقْمًا]؟

لِلشُّكِّ الَّذِي يَبْهَى بِشَكْلٍ .

وَقَدْ رَأَى أَبُو حَالِدٍ عَلَى هَذَا الشُّكِّ فِي تَحْلِيلِهِ الْمَوْسُومِ بِالْمُهَيَّاتِ ،

بِشَيْءٍ لَيْسَ فِيهِ مَقْتَبِعٌ ، وَذَلِكَ أَنَّهُ قَوْلًا مَعْنَاهُ هُنَا : وَمَوْجُودُهُ زَمْرٌ

أَنَّ الْعِلْمَ وَالْمَعْلُومَ مِنَ الصِّفَاتِ ، وَأَنَّ قَدْ يَتَّبِعُ أَحَدَ الصِّفَاتَيْنِ ، وَلَا

يَتَّبِعُ الصِّفَاتِ الْآخَرَ فِي تَفْسِيهِ ، كَذَلِكَ يُشْبِهُ أَنْ يَبْعُودَ لِلْأَشْيَاءِ فِي

عِلْمِ اللَّهِ ، مِنْحَالَتِهِ . أَعْنَى أَنْ تَتَّبِعُ فِي أَنْفُسِهَا ، وَلَا يَتَّبِعُ عِلْمَهُ ،

l'Altissimo conoscerebbe le cose prima della loro esistenza esattamente come sono in se stesse nella realtà, relativamente al luogo, al tempo e a qualsiasi altra specifica caratteristica degli esistenti. Infatti, si potrebbe obiettare ai teologi: Quando qualcosa è tratto in esistenza, subisce o non subisce una modificazione nel momento in cui passa dal non-essere all'essere? Se rispondessero di no, direbbero un'enorme assurdità. Se rispondessero di sì, si potrebbe proseguire stringendo l'obiezione a una conclusione ineludibile: la scienza eterna percepisce il cambiamento o no? Invero, è ben difficile ipotizzare che la conoscenza di qualcosa prima della sua esistenza è identica alla conoscenza della stessa cosa dopo che è venuta in esistenza. Tale è la determinazione più rigorosa possibile del dubbio in argomento, come vi abbiamo già spiegato durante una (precedente) discussione.

E ancora: la soluzione del problema esigerebbe un lungo discorso, ma noi intendiamo soffermarci a discutere solo su un punto cruciale. Abū Hāmid (al-Ghazālī) nel suo libro sull'*Incoerenza (dei Filosofi)* avanza una spiegazione della difficoltà poco persuasiva,<sup>83</sup> elaborando un'argomentazione del seguente tenore. Egli afferma che conoscenza e conosciuto sono strettamente connessi; e come possa accadere che uno dei due termini della diade si modifichi senza che si modifichi l'altro, sembra esplicitato proprio da quanto succede nel rapporto tra la scienza di Dio e le cose conosciute. Infatti, le cose conosciute si modificano, mentre la conoscenza che Dio ne ha non subisce cambiamento. Un esempio

سببها [بها]

ويقال ذلك في الضمائر: أنه قد تكبرنا الأنطوائية الرابعة بصفة زيد، ثم تعود بمرتبته، وزيد بعد أن يتغير في نفسه.

وليس بصافي . . . فإن الإضافة قد تتغيرت في نفسها، وذلك أن الإضافة التي كانت بصفة قد عادت بمرتبته، وأما التي لم يتغير موضع الإضافة، أخصي الكبار لها، التي هو زيد.

وإذا كان ذلك كذلك، وكان العلم هو نفس الإضافة، فقد يجب أن يتغير عند تغير المعلوم، كما تتغير إضافة الأنطوائية إلى زيد عند تنبئها، وذلك إذا عادت [بمرتبته] بمرتبته بعد أن كانت بصفة.

والذي يتخل به هذا القلق حينئذ [بأن] أن يتغير [أن] الحال في العلم القديم مع الموجود بخلاف الحال في العلم المحدث مع الموجود، وذلك أن وجود الموجود هو علة ١٧٩ / وسبب يلحقنا، والعلم القديم هو علة وسبب للموجود.

فلو كان إذا وجد الموجود بعد أن لم يوجد حدث في العلم القديم، علم زايد، كما يحدث ذلك في العلم المحدث، لزم أن يكون العلم القديم مثلاً للموجود، لا علة له.

فإذا، ووجب أن لا يحدث هنالك تغير كما يحدث في العلم المحدث وإنما أتى هذا القلق من قياس العلم القديم على العلم المحدث، وهو قياس القاييس على القاييد، وقد حوت فتاوى هذا القياس.

وكما أنه لا يحدث في القاييد تغير عند وجود مقوله، أخصي تنبئها ثم يمكن قبل ذلك، كذا لو لا يحدث في العلم القديم، سبحانه،

di ciò potrebbe essere il seguente. Supponiamo che una stessa colonna si trovi prima a destra e poi a sinistra di Zayd: egli non cambia in se stesso. L'esempio però non è valido. Infatti, la relazione (esistente tra Zayd e la colonna) si è modificata: da una posizionalità sul lato destro si è trasformata in una posizionalità sul lato sinistro; quello che non cambia è solo il soggetto della relazione, il suo portatore, cioè Zayd. Stando così le cose, e identificando la conoscenza con la relazione stessa, è necessario che la conoscenza si modifichi con la trasformazione dell'oggetto conosciuto, così come si è modificata la posizione della colonna rispetto a Zayd trasferendosi dal lato destro a quello sinistro.<sup>84</sup>

Dal nostro punto di vista, l'unica via per risolvere la difficoltà è ammettere che il rapporto della conoscenza eterna divina con ciò che esiste è diverso dal rapporto di una conoscenza derivata con lo stesso esistente. Nel secondo caso, infatti, la conoscenza è l'effetto delle cose esistenti; mentre, al contrario, la scienza eterna è la causa e la ragione determinante dell'esistenza delle cose. Se si verificasse un accrescimento della conoscenza eterna nel momento in cui qualcosa viene ad esistere dopo non essere stato, analogamente a come accade per la conoscenza umana, allora sarebbe necessario che anche la scienza eterna fosse l'effetto e non la causa di ciò che esiste. In essa, dunque, non può verificarsi alcuna modificazione, come invece accade nella scienza derivata (dell'uomo). L'errore è frutto dell'('indebita) analogia che si traccia tra conoscenza eterna e conoscenza umana, cioè tra qualcosa che è celato e qualcosa che è palese: un paragone di cui è nota la diffeosità. E come nell'agente non si determina alcun cambiamento nel momento in cui il suo effetto viene ad esistere, a meno che tale cambiamento non si sia verificato già prima (dell'atto), così nella scienza eterna (di Dio) — sia lode a Lui! — non si verifica alcuna modificazione

[تفسير] عند حدوث معلوم عنه .

قارأ ، قد انفصل اللذك ، ولم يترتبا انه اذا تم بعثت خلائق [تفسير] ، افعى في العلم القديم ، فليس يعلم الموجود في حين حدوثه على ما هو عليه ، وانما لزم ان لا يتكلم يعلم مُحدثه ، بل كل العلم قديم ، لان حدوث الغير في العلم عند التوحيد انما هو ترويض في العلم التاميل عن التوحيد ، وهو العلم المُحدث .

قارأ ، العلم القديم انما يتكلم بالوجودات ا على صفة غير الصفة التي يتكلم بها العلم المُحدث ، لا انه غير متعلق اصلاً ، كما حكى عن الفلاسفة انهم يقولون ، لموضع هذا اللذك ، انه ، مُبتدأه ، لا يعلم الجزئيات ، وليس الامر كما توهم عليهم ، بل يزور انه لا يعلم ١٧٠٠ / الجزئيات بالعلم المُحدث الذي من ترويض المحدث بمحدثها ، اذ كان على لها ، لا مثلاً عنها ، كالحال في العلم المُحدث .

ومما هو غايه الترويض الذي يجب ان يعترف به ، قارأه قد اضطر البرهان ان الله عالم بالاشياء ، لان صدورنا عنه انما هو من جهة انه عالم ، لا من جهة انه موجود فقط ، اذ موجود بصفة كذا ، بل من جهة انه عالم ، كما قال تامل : ( الا يعلم من خلق ، وهو اللطيف الخبير ) وقد اضطر البرهان ان الله غير عالم بها يعلم هو على صفة العلم المُحدث ، فواجب ان يكون خلائق بالوجودات علم آخر لا يكلف ، وهو العلم القديم ، مُبتدأه .

nel momento in cui l'oggetto da essa conosciuto ne viene prodotto.

La difficoltà è dunque risolta, e non vi è alcuna necessità (di ammettere) che, dato che non si verifica alcun cambiamento nella scienza eterna, (Dio) non conosce l'esistente in quanto tale nel momento in cui viene ad esistere. Anzi, risulta necessario che Dio non conosce con una scienza derivata, ma con una scienza eterna. Il determinarsi di un cambiamento nella conoscenza, nel mentre ciò che esiste si modifica, è la condizione del fatto che la conoscenza sia l'effetto di ciò che esiste — e tale infatti è la conoscenza derivata (propria dell'uomo).

La scienza eterna divina è pertanto connessa agli esseri esistenti in modo totalmente diverso dalla scienza derivata umana. Ma ciò non significa affatto che non esista (alcuna) connessione, qual è invece la ingiusta accusa che si rivolge ai filosofi! Ad essi si imputa, nel quadro del nostro problema, di sostenere che Dio — sia lode a Lui! — non conosce i particolari. Ma la faccenda non sta in questi termini, poiché i filosofi semplicemente ritengono che Dio non conosca i particolari per mezzo di una scienza derivata, la cui condizione (di esistenza) è la venuta in essere dei particolari stessi. Infatti, la scienza di Dio è la causa dei particolari e non il loro effetto, come accade nel caso della scienza (umana) derivata. Questo è uno dei significati della «trascendenza»<sup>85</sup> che necessariamente si attribuisce a Dio.

La dimostrazione conclude che Dio conosce tutte le cose essendo fonte della loro (esistenza) con la sua conoscenza di esse; e anzi Egli le conosce non solo per l'attributo dell'esistenza, ma anche per quello della sapienza. E ciò è consonante con le parole dell'Altissimo: «O non conoscerà forse tutto Colui che tutto creò, Colui ch'è il sottile, di tutto informato?» (Q. 67:14). La dimostrazione conclude inoltre che Dio non conosce le cose secondo un genere di sapienza derivata; perciò è necessario che esista, degli esseri esistenti, una conoscenza di cui non si conoscono le modalità,<sup>86</sup> e tale è la scienza eterna (di Dio) — sia lode a Lui! —.

وَيَكْتَفِي بِهَيْئِهِ أَنْ يَتَصَوَّرَ أَنَّ التَّعَالِيَيْنِ مِنَ الْحِكْمَاءِ يَزِيدُونَ أَنَّ الْإِلَهَ  
الْقَدِيمَ لَا يُحِطُ بِالْجُزْئِيَّاتِ ، وَنَمَّ يَزِيدُونَ أَنَّهُ سَبَبُ [الْإِنْتَابِ] فِي  
الْمَبْتَدَأَاتِ ، وَالرَّحْمَى ، وَتَغْيِيرَ ذَلِكَ مِنَ الْأَنْوَعِ الْإِلَهِيَّاتِ ٤٤  
فَهَذَا مَا ظَهَرَ لَنَا فِي وَجْهِ حَلِّ هَذَا التَّلَكِّ ، وَهُوَ أَمْرٌ لَا يَرْتَبِعُ فِيهِ وَلَا تَمَكُّ .  
وَاللَّهُ الْمَوْفِيُّ لِلصُّوَرَاتِ ، وَالْمَرْغُوبُ لِلْحَقِّ ، [إِبِلًا اِزْتِنَابِ] ، وَالسَّلَامُ  
[عَلَيْكُمْ] . وَرَحْمَةُ اللَّهِ [تَمَامٌ] وَبَرَكَاتُهُ .

Com'è dunque possibile che ci si figuri che i filosofi peripatetici neghino che la scienza eterna abbracci i particolari? Anzi, essi pensano che Dio induce anticipazioni premonitrici nei sogni e instilli la rivelazione e altre specie di ispirazioni!

Questo è ciò che a noi pare evidente nella soluzione del dubbio (proposto all'inizio), talché la questione risulta del tutto incontestabile e priva di difficoltà. Dio è Colui che senza fallo conduce alla ragione e guida alla verità. La pace, la misericordia e la benedizione di Dio siano su di voi!